

ECONOMIA

RISORSE IDRICHE: IL NORD OVEST FA SCUOLA

Accordo tra Iren e la società israeliana Mekorot per lo scambio di tecnologie e best practice sulla gestione delle reti. Obiettivo: essere pronti a governare le conseguenze dei cambiamenti climatici

GLI 80 ANNI DEL CARDINALE BAGNASCO

«Non siamo venditori di illusioni»



Il cardinale Angelo Bagnasco, ex presidente della Cei e arcivescovo emerito di Genova, ha compiuto 80 anni e non sarà più tra gli elettori in un futuro Conclave. «Cari confratelli - ha detto il cardinale celebrando la messa per il suo genetliaco nel seminario arcivescovile di Genova - non siamo dei venditori di illusioni, dei messaggeri di una storia vecchia e patetica, dei poveri uomini che hanno paura di vivere e si rifugiano in favole consolatorie, come ci vogliono far credere». «Nelle contraddizioni del nostro tempo possiamo sentire dolore, ma non dobbiamo essere tristi, sfiduciati, arresi. Non possiamo rinunciare all'annuncio della verità che è sempre un atto d'amore».

■ La gestione delle risorse idriche è il tema del futuro, la sfida che attende il mondo. A giocare d'anticipo sono due eccellenze e una è tutta italiana, anzi è un fiore all'occhiello del Nord Ovest. Che addirittura suscita l'interesse dei campioni del mondo dello sfruttamen-

to di una risorsa rara quali sono ad esempio gli specialisti israeliani. Una curiosità e una stima reciproca che sono alla base di un accordo raggiunto tra Iren e Mekorot.

Pistacchi a pagina 5

LOTTA AL CANCRO

Una corsa per la ricerca: torna «Just the woman I am»



■ Dopo lo stop pandemia torna la decima edizione della manifestazione «Just the woman I am», la corsa/camminata di 5km non competitiva tra le vie di Torino per sostenere la ricerca sul cancro. Dal 2014 l'evento accompagna per le vie del capoluogo piemontese i cittadini, le associazioni e i sostenitori, in occasione della festa della donna, raccogliendo migliaia di adesioni accomunate da un unico obiettivo: finanziare la ricerca.

Servizio a pagina 3

Editoriale

IL TRICOLORE ITALIANO 230 ANNI DI STORIA

di Aldo A. Mola

■ L'Italia ha tante «feste», civili e religiose. Forse troppe. Non sempre le «sente». Poco importa avere una festa in più ma capire a chi, a che cosa e perché rendere omaggio con dispensa retribuita dal lavoro. Il 7 gennaio di ogni anno viene celebrato il Tricolore. È una «ricorrenza» nazionale, con epicentro a Reggio nell'Emilia perché, si dice, lì per la prima volta il verde il bianco e il rosso furono adottati per il vessillo di uno Stato, precisamente la minuscola Repubblica Cispadana nata su impulso dei francesi capitanati da Napoleone Buonaparte, comandante dell'Armata d'Italia mandata dal Direttorio di Parigi a sconfiggere gli Asburgici e i suoi alleati, a cominciare dal re di Sardegna. (...)

segue a pagina 7

SANITÀ IN LIGURIA

Recuperate nel 2022 oltre 500mila prestazioni

Servizio a pagina 12

COMUNE DI GENOVA

Servizio civile: 611 posti per ragazzi dai 18 ai 28 anni

Servizio a pagina 12

SPORT

Presentata la Mezza Maratona delle due Perle

Servizio a pagina 14

LOTTA ALLA CRIMINALITÀ

Bardonecchia: latitante arrestato alla frontiera

Termina a Bardonecchia la corsa del latitante che per anni ha compiuto numerosi furti nel centro nord: alle spalle quattordici nomi falsi e diciassette sentenze di condanna, una pena complessiva di oltre undici anni di reclusione.

Il quarantunenne, apolide, è stato arrestato alla frontiera di Bardonecchia su provvedimento di esecuzione delle pene concorrenti, emesso dalla procura generale di Perugia nel 2016. L'uomo era stato già arrestato in Francia per il reato di furto con scasso nel settembre 2022 e - dopo aver scontato una reclusione di circa tre mesi nel carcere di Grenoble-Varces -, è stato accompagnato alla frontiera dalla polizia

francese in virtù dell'accordo di Chambéry e portato al carcere di 'Lorusso e Cutugno' di Torino. L'ultimo reato contestato in Italia è stato quello di estorsione, ai danni di un imprenditore nel Perugino, in concorso con altre persone. Gli altri fatti criminosi sono stati, invece, messi a segno dall'uomo fin dal 1996, quando era ancora quattordicenne, in diverse regioni del nord Italia quali Veneto, Lombardia, Emilia Romagna e Lazio.

Per eludere i controlli delle forze dell'ordine, secondo quanto ricostruito dalla Procura generale di Perugia guidata da Sergio Sottani, il latitante ha sempre fornito false identità.

DA SETTIMANE RAID A CASTELLETTO

Vandali contro le auto: rivolta nel quartiere Vip

■ Ogni mattina i residenti escono dal portone e non sanno se potranno usare l'auto per andare al lavoro e portare i figli a scuola o se troveranno i finestrini in frantumi e le portiere scassinate. Succede da diverse settimane nel quartiere di Castelletto, sulle alture di Genova, una delle zone più «Vip» della città, che sembra essere presa di mira da uno o più vandali che nottetempo spaccano i finestrini delle auto in sosta per rubare pochi spiccioli o un paio di occhiali da sole lasciati sul cruscotto. I vandalismi sono stati segnalati da via Chiodo a via Carso, fino in via Durazzo, ma anche in via Crocco e via Mura dello Zerbino, oltre che in zone vicine. Ora si chiede l'intervento urgente del Comune o del Municipio per ottenere l'installazione di telecamere o più vigilanza.

SANITÀ

Scoperto uno dei geni responsabili dell'autismo

■ Università di Torino e Città della Salute di Torino hanno guidato un pool di esperti internazionale che ha confezionato uno studio che fornisce nuove prove sulle basi genetiche dell'autismo. Lo studio, ospitato dalla prestigiosa rivista scientifica di neurologia «Brain», edita da Oxford University Press, mette in evidenza come sia CAPRIN1 il nuovo gene a essere responsabile del disturbo dell'autismo. Lo studio rappresenta l'eccellenza della collaborazione multicentrica internazionale capace di coinvolgere più eccellenze nel mondo della ricerca da tutto il mondo.

Polito a pagina 11

TORINO

Politiche alimentari: le abitudini dei torinesi

Servizio a pagina 4

CUNEO

Boom di presenze ad Artesina

Servizio a pagina 9

EVENTI/CULTURA

Un ballo in maschera a Genova

Servizio a pagina 15

www.giubileo.com

La parte più complessa inizia dopo il Commiato.

Recupero Ratei • Reversibilità • Pratiche pensionistiche

GRATUITE



GIUBILEO
ECCELLENZA ITALIANA

011-8181



Raffele Bonsi

■ Dopo lo stop pandemia torna la decima edizione della manifestazione “Just the woman I am”, la corsa/camminata di 5km non competitiva tra le vie di Torino per sostenere la ricerca sul cancro. Dal 2014 l'evento organizzato dal Centro Universitario Sportivo torinese in collaborazione con l'Università degli Studi di Torino e il Politecnico di Torino accompagna per le vie del capoluogo piemontese i cittadini, le associazioni e i sostenitori, in occasione della festa della donna, raccogliendo migliaia di adesioni accomunate da un unico obiettivo: finanziare la ricerca scientifica contro il cancro. «Questa manifestazione rappresenta un appuntamento fisso per la nostra comunità accademica e per tutta la cittadinanza, che sempre di più apprezza gli sforzi congiunti dei due atenei a favore della ricerca scientifica, principalmente quella dedicata alla lotta contro le malattie, e alla diffusione della cultura del rispetto e della parità di genere, temi centrali di Just the Woman I am sin dalla prima edizione - commenta la Prorettrice del Politecnico Laura Montanaro -. I nostri ricercatori e ricercatrici colgono con entusiasmo l'importante opportunità che questo evento offre loro per testimoniare l'importanza di investire nella ricerca e per sensibilizzare le persone di ogni età sull'importanza della prevenzione e di un corretto stile di vita, che naturalmente include una corretta pratica sportiva».

Con i fondi dell'edizione 2022 sono stati finanziati quattro disegni di ricerca che sono stati presentati dagli stessi assegnisti durante la conferenza di presentazione della manifestazione, due per UniTO con Abdul Waed Kan e Ester Micalizzi, ed altrettanti per PoliTO con Roberta Bardini e Luca Palzea.

«Negli ultimi anni abbiamo provato a trasformare un po' questo formato per far sì che si parli di quest'evento tutto l'anno, al fine di coinvolgere maggiormente chi si è iscritto - dichiara il Vice Rettore per il Welfare, la sostenibilità e lo sport dell'Università di Torino Alberto Rainoldi -. Quindi avremo a inizio marzo la corsa, a fine maggio la lezione spettacolo - realizzata con l'aiuto del Prof. Perissinotto - e due nuove iniziative». La prima sarà il PhD Day, in cui i dottorandi e le dottorande di PoliTO e UniTO che svolgono attività di ricerca sui temi cardine di JTWIA si confronteranno tra di loro e con il pubblico sui risultati delle loro ricerche mentre l'altra occasione è quella di finanziare economicamente i ricercatori dei due atenei. «Ogni anno due disegni - continua Rainoldi -, uno PoliTO e uno UniTO, sono finanziati con il bud-

LOTTA AL CANCRO, EVENTI IN PIAZZA DAL 3 AL 5 MARZO

Una corsa per la ricerca: torna «Just the woman I am»

L'appuntamento, giunto alla decima edizione, porterà per le vie di Torino un messaggio di sensibilizzazione



I partecipanti a una delle passate edizioni

get della manifestazione. Con i fondi dell'edizione 2022 (e dell'edizione 2021 non realizzata a causa del Covid) abbiamo finanziato quattro disegni di ricerca su temi legati alla salute e alla qualità della vita delle donne. Anche in questa

edizione 2023 proseguiremo con questa forma di sostegno diretto alla ricerca».

L'edizione 2023 è pronta a superare nuovamente i confini e si conferma come evento internazionale grazie al supporto di TGV INOUI, sostenitore principale. Da sempre attento alle tematiche di sensibilizzazione, la società ha scelto di partecipare a JTWIA 2023 per sostenere messaggi solidali e sociali importanti senza perdere di vista l'impegno verso la ricerca e l'attuazione di processi di miglioramento per ridurre l'impatto ambientale.

«Torino sta rispondendo molto bene e può qualificarsi grazie allo sport, alla ricerca e all'in-

novazione: sono qualità della nostra città che dobbiamo sapere vendere in giro per il mondo, legandola anche alla nostra esperienza che abbiamo vissuto e vivremo nel 2025 con l'Universiade - conclude il Presidente del Centro Universitario Sportivo torinese Riccardo D'Eligio -. Nel percorso di avvicinamento a questo grande evento, JTWIA sarà fondamentale per diffondere ancora di più in giro per il mondo questi valori. Noi con questo evento cerchiamo di insegnare alla gente a regalarsi del tempo e che l'attività fisica può essere considerata un farmaco a costo zero».

L'appuntamento è dunque per il 3, 4 e 5 marzo nella suggestiva piazza San Carlo di Torino, dove verrà allestito il Villaggio della Prevenzione e del Benessere, mentre la partenza della corsa-camminata è prevista da piazza Castello il 5 marzo alle 16. Venerdì e sabato saranno, infatti, le giornate dedicate alla prevenzione per il mondo della scuola grazie alla collaborazione con l'ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte del Ministero dell'Istruzione e del Merito.

INTANTO I VISITATORI STRANIERI TORNANO AI LIVELLI PRE COVID

Il Piemonte punta sul turismo «glam»

Nuove regole dalla Regione per combattere gli abusivi e fornire una maggior qualità nei servizi

■ Il Piemonte alza gli standard qualitativi delle strutture ricettive all'aperto grazie al nuovo regolamento approvato dalla Giunta regionale. Un documento che apre al turismo glam, ovvero la nuova frontiera green ed ecosostenibile del settore che unisce l'esperienza del campeggio alle cosiddette «amenities» e, in alcuni casi, a servizi in stile resort.

Il programma - sviluppato in quindici punti - mira ad istituire nuove regole per contrastare l'abusivismo, anche con la classificazione delle strutture fino a cinque stelle ed istituisce, per i turisti itineranti, nuove aree di sosta e di servizio che prima non esistevano. «Con l'approvazione del nuovo regolamento abbiamo voluto dare un segnale agli operatori che chiedevano la possibilità di attrezzare nuove aree di sosta e servizio, totalmente mancanti nella precedente legislazione piemontese, ma che chiedevano anche regole aggiornate per garantire standard più elevati e contrastare

l'abusivismo - ha osservato l'assessore alla Cultura, Turismo e Commercio Vittoria Poggio -. Così facendo siamo andati incontro alla domanda dei turisti più esigenti che cercano caratteristiche esclusive e sicure».

La sfida della Regione è quella di mettere un freno definitivo all'abusivismo e battere la concorrenza straniera: quest'ultima in parte già vinta con l'incremento delle prestazioni alberghiere, con un aumento dei flussi stranieri tornati ai livelli pre Covid nelle terre piemontesi. Resta dunque fondamentale creare una rete solida di operatori, che possano conquistare ancora più mercato nel settore proprio con il turismo itinerante, i cui movimenti all'interno delle strutture ricettive all'aperto risultano una componente importante del totale regionale ospitando circa il 9% degli arrivi e il 12% delle presenze con un valore assoluto che, nel 2021, è stato pari a oltre 300.000 arrivi e circa 1.300.000 pernottamenti.

Una quota aumentata in particolare nel periodo estivo: nei mesi di luglio e agosto i campeggi accolgono, infatti, circa il 13% degli arrivi e il 20% di pernottamenti.

«I vantaggi riguardano anche le aziende - ha aggiunto l'assessore Poggio - il nuovo regolamento prevede infatti nuove regole per i campeggi Glamping che offrono location degne degli alberghi di lusso. In questo modo - ha concluso l'assessore - siamo andati incontro alle istanze dei privati che chiedevano di potersi rendere disponibili per incrementare l'offerta a patto però di garantire sicurezza e qualità».

Secondo il piano regionale, servizi come la pulizia o la sicurezza potranno essere appaltati all'esterno con contratti ad hoc ed è anche previsto l'utilizzo di nuovi loghi per identificare la classificazione delle strutture, e di stazioni di sosta intermedie lungo gli itinerari turistici: cosiddetti «Posti Tappa».

Risparmio energetico

Moncalieri: l'illuminazione pubblica diventa sostenibile

Moncalieri punta sulla sostenibilità e lo fa con un piano di rinnovamento dell'illuminazione pubblica che renderà led oltre seimila punti luce cittadini. L'accordo - che consentirà un risparmio del 70% rispetto all'attuale bolletta annuale - è stato siglato fra il Comune e Enel X, ed è stato presentato in Municipio dal sindaco Paolo Montagna, con l'assessore ai Lavori Pubblici Angelo Ferrero e, per Enel X, l'Head of Business to Government Italy Antonino Toro. L'obiettivo è chiaro, ovvero garantire «un'illuminazione pubblica all'avanguardia, risparmio energetico e strade più sicure»; saranno così sostituiti seimila apparecchi illuminanti e oltre trecentoventi ricablanti. Ancora, verranno installati duecentosessantatre nuovi quadri telecomandati con comandi da remoto per intervenire più rapidamente sui guasti, e saranno cambiati più di centodieci semafori. «Moncalie-

ri - dichiara il sindaco Paolo Montagna - sarà tutta illuminata a led, coniugando il risparmio energetico e la salvaguardia dell'ambiente con un'illuminazione migliore. Continuiamo così a investire sulla protezione delle persone e la cura dei luoghi: è questo il valore più importante dell'accordo siglato con Enel X».

Il contratto Consip Servizio Luce 4 garantirà l'affidamento della gestione dell'illuminazione pubblica a Enel X Global Retail, la business line globale del Gruppo Enel, leader mondiale nello sviluppo di soluzioni innovative a supporto della transizione energetica. «Si tratta - conclude l'Head of Business to Government Italy per Enel X, Antonino Toro - di un progetto innovativo per un Comune importante, grazie al quale Moncalieri produrrà circa 2500 tonnellate di Co2 in meno rispetto ai valori attuali».



il Giornale

IL GIORNALE DEL PIEMONTE E DELLA LIGURIA REG. TRIB. di CUNEO n° 655 DEL 29.06.2015
Euro 0,50 non vendibile separatamente da «il Giornale»

Direttore Responsabile
DIEGO RUBERO

EDITORE: POLO GRAFICO S.P.A.
Sede legale: Corso Italia, 25 - 12084 - Mondovì (CN)
AMMINISTRAZIONE: Via G. Agnelli, 3 - 12081 - BEINETTE (CN) Tel. 0171.39.22.11

REDAZIONI
Beinette: Via G. Agnelli, 3 - 12081 - BEINETTE (CN) Tel. 0171.39.22.11

STAMPA EDIZIONI TELETRASMESSE:
MONZA STAMPA SRL - Via Michelangelo Buonarroti, 153 - 20900 - MONZA (MB) - Tel. 039.28.28.02

CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ:
POLO GRAFICO SPA: Via G. Agnelli, 3 - 12081 - BEINETTE (CN) Tel. 0171.39.22.25 - Fax 0171.39.22.12

TARIFFA MODULO	
COMMERCIALE	Euro 52,00
FINESTRELLA PRIMA PAGINA	Euro 370,00
FINANZIARIA / LEGALE	Euro 80,00
RICERCA PERSONALE	Euro 57,00
ELETTORALE	Euro 52,00
NECROLOGIE	Euro 2,00 a parola
MANCHETTE PRIMA PAGINA	Euro 290,00
PARTECIPAZIONI A LUTTO	Euro 2,00 a parola

Alberto Bozzalla

SOSTENIBILITÀ

Politiche alimentari: aumentano qualità e competitività economica

Il report «Torino Food Metrics» fotografa lo stato del sistema urbano del cibo e l'efficacia delle politiche pubbliche

■ Un report per conoscere e approfondire le dinamiche che si celano dietro le abitudini alimentari dei torinesi: è quanto analizzato da “Torino Food Metrics 2022”, pubblicato dalla community Torino vivibile. Il rapporto, giunto alla sua seconda edizione, fotografa lo stato del sistema urbano del cibo, evidenziandone le trasformazioni e, di conseguenza, l'efficacia delle politiche pubbliche rivolte ad aumentarne la qualità e la competitività economica.

Questo studio è un'analisi fondata su una batteria di indicatori che possono essere aggiornati su base periodica, che trae la sua ispirazione dall'esperienza positiva della città di New York, che pubblica dal 2012 ogni anno l'aggiornamento del proprio FoodMetrics Report, come elemento centrale della NYC Food Policy.

«L'obiettivo ultimo dell'indagine - fanno sapere dal Comune di Torino - è un sistema alimentare quanto più sano possibile. Lavorare per favorire l'accesso al cibo di qualità e lottare contro il suo spreco sono azioni fondamentali per il benessere delle persone e della natura». L'edizione 2022 del Food Metrics Report torinese ha un valore particolarmente rilevante, poiché costituisce una delle attività chiave svolte dalla Città di Torino nell'ambito del progetto Horizon 2020 Fusilli (acronimo per



“Fostering the Urban food System Transformation through Innovative Living Labs Implementation”). Il progetto in questione vede Torino coinvolta, insieme ad altre undici città europee, in un percorso triennale di costruzione

partecipativa di politiche locali del cibo e di sviluppo e realizzazione di azioni concrete finalizzate a rafforzare l'efficienza del sistema urbano del cibo, attraverso pratiche virtuose. Dal punto di vista metodo-

logico, questa seconda edizione del rapporto ha aggiornato la maggior parte degli indicatori utilizzati in quella precedente, in alcuni casi modificandoli leggermente per renderli più chiari ed efficaci. Laddove si è invece riscontrata la

necessità di indagare più in profondità alcuni aspetti non esplorati dal rapporto 2021, sono stati inseriti nuovi indicatori, che saranno aggiornati a partire dalle prossime edizioni. Il Torino Food Metrics Report 2022 si fonda su un

complesso di 109 indicatori, suddivisi in nove sezioni principali: offerta alimentare, industria di trasformazione, agricoltura urbana, sicurezza alimentare, acquisti pubblici sani ed ecologici, cibo, nutrizione e salute, economia alimentare, formazione e ricerca, turismo ed enogastronomia. Per ogni sezione, gli indicatori sono stati commentati e rappresentati attraverso tabelle, grafici, infografiche e carte. Laddove possibile, sono stati fatti anche confronti con i dati relativi agli anni precedenti, dedicando particolare attenzione a variazioni che potrebbero essere messe in relazione con le conseguenze della pandemia di Covid-19.

La scala di analisi è quella comunale, anche se in alcuni casi i dati sono rappresentati alla scala di circoscrizione o a quella di quartiere (considerando i ventitré cosiddetti “ex-quartieri”, suddivisione che costituisce un ritaglio territoriale che ben ricalca l'agire urbano dei torinesi). Questo importante studio sulle abitudini alimentari dei torinesi ha visto altresì l'importante supporto scientifico dell'Università degli Studi di Torino, con il Dipartimento Cultura Politica Società in prima linea. Una dimostrazione di come la collaborazione strategica di vari enti possa portare a risultati, in questo caso statistici, molto importanti per il miglioramento della qualità della vita.



Chi siamo

Europe Advisory è una società di consulenza che vanta una consolidata esperienza nel settore dell'advisory alla clientela istituzionale, corporate e retail, favorendo l'accesso strategico ai mercati dei capitali, sia sotto forma di debito che sotto forma di equity, ed assistendo le imprese in operazioni di finanza straordinaria.

La nostra storia

Il progetto prende spunto dall'acquisto del ramo d'azienda di una precedente esperienza societaria, che, dal 2004 al 2013, ha ben avviato, consolidato e specializzato la propria attività in questi settori.

La società è nata dall'opportunità di costituire una new-co partecipata da alcuni prestigiosi studi di commercialisti, coinvolgendo altresì advisor operanti nel marketing e nella consulenza finanziaria, oltre a professori universitari di facoltà di management ed economia al fine di offrire alla clientela la possibilità di fruire di una consulenza completa, personalizzata ed altamente specializzata, capace di generare un importante valore aggiunto nel medio-lungo periodo.

Sedi

Via Luigi Cibrario, 7 - 10143 Torino (TO)
 Via Emilio de Cavalieri, 12 - 00198 Roma (RM)
 Strada provinciale S. Bartolomeo, 17 - 12013 Cuneo - Chiusa di Pesio (CN)

I nostri principali servizi

Le principali attività poste in essere da Europe Advisory riguardano:

- Attività di advisory e consulenza ad aziende;
- Consulenza per lo studio e la predisposizione di business plan e di piani industriali;
- Assistenza nella redazione e nella composizione di documenti economici, finanziari e patrimoniali;
- Compimento di inventari, valutazione e stime di beni e diritti di ogni genere, materiali ed immateriali;
- Attività di promozione, coordinamento e gestione di iniziative per l'assunzione di studi preliminari e di fattibilità, indagini di mercato, studi finanziari e di opere esecutive e l'assistenza per lo sviluppo, la direzione e la coordinazione dei lavori conseguenti;
- La stesura di perizie aziendali e immobiliari;
- Consulenza nella ristrutturazione del capitale, nel reperimento di nuove fonti finanziarie di debito, nella rinegoziazione dell'indebitamento esistente e nella ristrutturazione dell'indebitamento in contesti di procedure giudiziali e stragiudiziali;
- Assistenza nella concessione del credito bancario.

Email: info@europeadvisorysrl.com
 Tel: 0171 734917

ECONOMIA

Diego Pistacchi

■ L'acqua e chi la sa usare meglio. Il tema del futuro, la sfida che attende il mondo. A giocare d'anticipo sono due eccellenze e una è tutta italiana, anzi è un fiore all'occhiello del Nord Ovest. Che addirittura suscita l'interesse dei campioni del mondo dello sfruttamento di una risorsa rara quali sono ad esempio gli specialisti israeliani. Una curiosità e una stima reciproca che sono alla base di un accordo raggiunto tra Iren e Mekorot, la compagnia idrica nazionale di Israele.

Non servono troppe parole a spiegare al mondo cosa siano stati in grado di fare gli ingegneri israeliani, trasformando una delle terre più aride in un giardino fiorito e florido. Conoscenze ai massimi livelli che pure hanno indotto la compagnia nazionale a siglare con la multiutility italiana un protocollo d'intesa per lo sviluppo e la condivisione delle rispettive conoscenze industriali e best practice nel settore idrico. Le firme di Luca Dal Fabbro, presidente di Iren, e di Yitzhak Aharonovich, presidente di Mekorot, sono la conferma di quanto ci siano margini per uno scambio reciproco di «qualità», che anche l'azienda italiana è in grado di vantare.

Il punto di partenza è proprio l'emergenza che sta vivendo il mondo e il rischio di una deriva pericolosa. Iren e Mekorot ritengono che la condivisione di competenze e know-how possa essere di grande aiuto per affrontare i repentini cambiamenti climatici a cui è sottoposto il pianeta e nello stesso tempo continuare a fornire acqua di qualità alle popolazioni. In base all'accordo raggiunto, Iren e Mekorot valuteranno possibili forme di cooperazione, oltre ad attività di assistenza reciproca attraverso la collaborazione in progetti di ricerca e sviluppo.

La specialità israeliana è quella di irrigare e far fiorire il deserto. Una delle emergenze italiane venute a galla da fiumi e invasi in secca in questa estate così poco piovosa è proprio la garanzia di un costante apporto di acqua alle colture. Facile immaginare quale possa essere il beneficio decisivo per Iren dallo scambio di know how. Ma non è certo solo questo il campo in cui gli israeliani sono all'avanguardia. Basti pensare alla cyber security. Oggi qualunque servizio di fornitura direttamente alle case o alle aziende viene gestito in maniera digitale. Dalla luce al gas, per arrivare all'acqua del rubinetto. Avere un controllo assoluto contro ogni minaccia è la migliore garanzia per la tutela della salute di intere popolazioni. Attacchi di hacker, in alcuni settori più che in altri, possono rappresentare pericoli troppo gravi per non essere prevenuti con le migliori tecniche possibili.

«L'accordo che Iren ha rag-

DEPURAZIONE E CYBER SECURITY TRA IL KNOW HOW DI RECIPROCO INTERESSE

Il modello Nord Ovest alla base del patto italo-israeliano per l'acqua

Iren e la società nazionale Mekorot firmano un accordo per lo scambio di tecnologie sulla gestione delle reti idriche



Il depuratore di Rapallo inaugurato l'anno scorso

giunto con Mekorot consente alle due aziende di beneficiare della condivisione dei rispettivi know how, con il grande vantaggio di poter accedere da un lato a soluzioni tecnologiche e organizzative di eccellenza, tipiche dell'ecosistema israeliano, e dall'altro di testare differenti soluzioni nel complesso ambito europeo - afferma Luca Dal Fabbro, presidente di Iren -. Tutto questo in un momento in cui le risorse idriche stanno diventando sempre più scarse, anche in regioni geografiche che erroneamente si credeva avessero risorse infinite, come ci ha insegnato la forte siccità registrata la scorsa estate nel Nord Italia». Uno

dei temi più urgenti da affrontare sia dal punto di vista economico, sia da quello del rispetto ambientale, è lo spreco di una risorsa come l'acqua. E anche qui gli israeliani sono all'avanguardia. Nella loro rete idrica la dispersione si attesta su valori minimi, intorno al 5-6% della quantità immessa in tubature pressoché a tenuta stagna. Non altrettanto si può dire della rete italiana, che in media ha una dispersione, quindi uno spreco, superiore al 50%. Pur precisando che dove la distribuzione è gestita da Iren i valori sono molto inferiori (a Genova ad esempio si attestano al 32%), il problema resta da affrontare in maniera de-

cisiva. Ma per l'appunto quello appena siglato non è un «contratto» di acquisto di servizi, bensì un protocollo d'intesa bidirezionale. «Le parti intendono condividere e testare soluzioni innovative, stabilendo gradualmente una piattaforma di cooperazione tra le due aziende - si legge nella nota che annuncia il patto -. Il protocollo d'intesa definirà le linee guida di questa piattaforma, che vedrà la fornitura di servizi di consulenza reciproca, la partecipazione a progetti comuni oltre che alla condivisione di processi e tecnologie inerenti il settore delle acque». Iren non è solo interessata a imparare. Cosa ammirano dunque

maggiormente gli israeliani dell'azienda particolarmente forte tra Piemonte e Liguria? Iren ha sviluppato un'eccellente tecnologia e una capacità di gestione nei servizi di fornitura dell'energia idroelettrica, ad esempio. Il territorio italiano in cui opera, magari ad esempio proprio quello ligure che passa rapidamente a quote elevate sul livello del mare, impone un sistema di pompaggio e di trasporto particolarmente efficace che l'azienda ha sviluppato. Senza contare una peculiarità di molti centri, in particolare delle Riviere, che durante i mesi estivi passano da una popolazione di poche migliaia di persone a presen-

ze da vere città da decine di migliaia di abitanti. Cambiamenti non facili da sostenere senza una sviluppata capacità di gestione delle reti idriche, dall'erogazione al sistema fognario.

Ed ecco quello che forse potrebbe essere anche uno dei grandi interessi degli israeliani. La gestione e la depurazione delle acque reflue è al centro del dibattito internazionale. E Iren può vantare soluzioni e know how all'avanguardia. Il recupero di ogni goccia d'acqua per l'utilizzo non alimentare rappresenta una strada quasi obbligata, ma la qualità della depurazione deve essere garantita quando in ballo c'è l'irrigazione di campi e la fornitura a settori delicati quali l'allevamento. La multiutility italiana è conosciuta a livello internazionale proprio per depuratori modello presenti in molte parti del territorio del Nord Ovest. In Liguria quello di Rapallo, di ultima generazione, inaugurato meno di due anni fa, è un esempio. Ma una vera e propria garanzia, un'eccellenza studiata al di fuori dell'Italia è anche quella che assicura a tutta la food valley nazionale, alla pianura padana dove insistono gli allevamenti destinati a sostenere la produzione del Parmigiano Reggiano e del Grana Padano, oltre che a tanti prodotti agricoli di qualità, un costante afflusso di acqua recuperata con un trattamento di assoluta affidabilità grazie a conoscenza e tecnologia che anche gli israeliani ammirano.

Così nel corso del 2023 Iren e Mekorot valuteranno congiuntamente la sperimentazione e commercializzazione di tecnologie in settori industriali comuni, al fine di sfruttare le rispettive eccellenze, promuovendo un funzionamento efficiente ed economico delle proprie organizzazioni. Iren e Mekorot collaboreranno anche allo sviluppo e commercializzazione di tecnologie, ricercando congiuntamente finanziamenti in attività di ricerca e sviluppo anche attraverso la partecipazione ai bandi di Horizon Europe.

Le risorse non sono infinite
Lavoreremo insieme
a progetti in ambito europeo
e condivideremo conoscenze

LUCA DAL FABBRO
presidente Iren

— **Recupero di materie prime** Impianto con una tecnologia unica in Europa —

■ Gli basta vederlo una volta per imparare esattamente il punto in cui si trovano tutte le viti, le schede, i fili. A Volpiano c'è un robot che conosce tutti i segreti dei monitor di tv e computer. Uno sforzo quasi autistico fine a se stesso? Macché Il robot appena vede un monitor e lo riconosce, è in grado di smontarlo pezzo per pezzo in pochi secondi. In un'ora è in grado di separare ogni possibile materiale da recuperare da ben 40 schermi. Oro, argento, palladio, rame, ma anche dieci tipi di plastiche diverse che finiscono nel piccolo, grande tesoro del centro Raee dell'Iren. Un centro unico in Europa, probabilmente nel mondo, che rappresenta uno dei fiori all'occhiello dell'azienda impegnata anche nel riutilizzo di ogni tipo di rifiuto, specie dei più preziosi, che pure gli italiani but-

Il robot che a Volpiano trova l'oro nelle tv

Al centro Raee l'intelligenza artificiale riconosce e smonta 40 monitor all'ora

tano via senza troppo badare a spese.

Il mondo dell'usa e getta, l'abitudine al consumismo meno attento all'ambiente spesso si unisce a politiche di governi nazionali e sovranazionali che assecondano le esigenze delle imprese verso la produzione di nuovi strumenti che necessariamente devono superare e archiviare quelli precedenti. Il caso dell'obbligo imposto anche a tutti gli italiani di «subire» la nuova tecnologia delle televisioni, con programmi non più visibili senza prodotti aggiornati o almeno senza l'uso di un decoder, è paradigmatico. In questa recente ondata di «rotta-

mazioni» di tv, che ha seguito di pochi anni una precedente rivoluzione analogica, ha spinto molte famiglie a disfarsi direttamente di apparecchi perfettamente funzionanti ma «vecchi» per ricevere segnali cambiati per convenzione e per specifici accordi. Non sono stati troppi coloro che hanno preferito adeguare la vecchia tv ma si sono liberati della vecchia.

Gli apparecchi finiti al centro Raee di Volpiano ne sono la conferma. Nel corso dell'ultimo anno l'addio a vecchi teleschermi (tutt'altro che rotti o da buttare) sono praticamente raddoppiati. Da circa 240 apparecchi che arrivavano ogni mese a Volpiano a

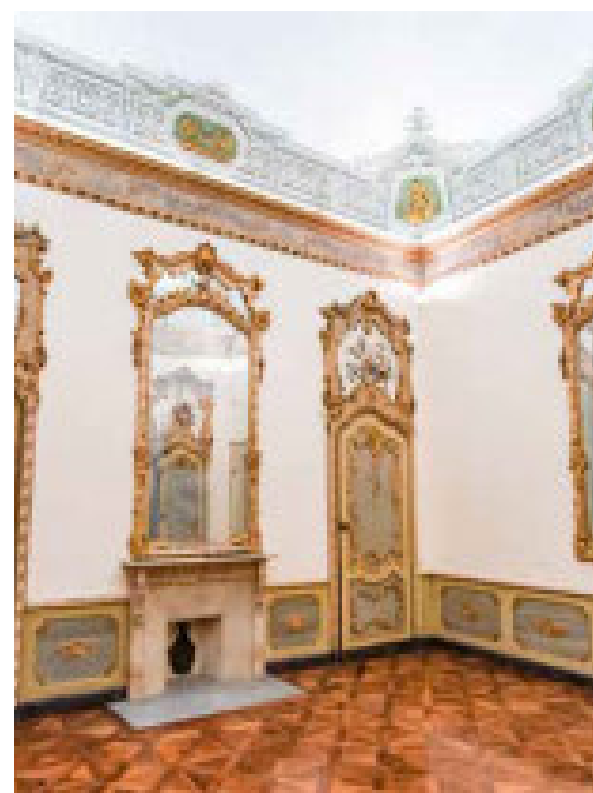
metà 2021, nello stesso periodo del 2022 si è passati a una media di 460 pezzi. Schermi che rappresentano comunque un concentrato di materie prime riutilizzabili e ancora preziosissime.

Il procedimento nel centro Iren consente di separare e recuperare qualcosa come il 90-95% delle materie. Praticamente tutto ciò che sarebbe stato destinato a discarica e che tornerà ad essere utilizzato. Le abilità del super robot, anche a fronte di questo supplemento di lavoro, sono più che mai indispensabili, visto che velocità ciò che gli operai potrebbero manualmente fare nel triplo del tempo.



ROYAL PALACE LUXURY SUITES HOTEL GRAND HOTEL SITEA

SUITES DI LUSSO, ATMOSFERE SABAUDE E CUCINA STELLATA



Aperte le sue porte nel centro di Torino il Royal Palace Luxury Suites Hotel ******, dimora storica con sei splendide luxury suites firmate Grand Hotel Sitea, elegante e lussuoso riferimento dell'hôtellerie cittadina da più di 90 anni. Raffinato palazzo dell'800 affacciato sulla centralissima Via Carlo Alberto, è stato ristrutturato rispettando fedelmente l'atmosfera e "l'esperienza sabauda". L'alta cucina è normalità quotidiana grazie allo Chef Stellato Fabrizio Tesse, abile fautore dei piatti del Bistrot "Carlo & Camillo" e del Ristorante "Carignano", insignito nel 2019 dell'ambita Stella Michelin. Grand Hotel Sitea, Royal Palace Luxury Suites, Ristorante Carignano e Bistrot Carlo & Camillo; quattro declinazioni, in pieno centro, dell'art de vivre torinese.



GRAND HOTEL
SITEA
TORINO

GRAND HOTEL SITEA

ROYAL PALACE LUXURY SUITES

RISTORANTE CARIGNANO

Carlo e Camillo
BISTROT DEL CARIGNANO

Torino
Via Carlo Alberto, 35
Tel. +39 011 5170171
www.grandhotelsitea.it -

l'Editoriale

segue dalla prima

(...) Come ogni anno anche nel 2023 è stato ripetuto che il tricolore, simbolo di unità e di indivisibilità dell'Italia, è stato voluto dalla Costituente quale vessillo della Repubblica. La quale, dunque, adottò la bandiera esistente, ma ne cancellò lo scudo sabaudo che vi campeggiava dal 1848. Quel tricolore aveva un secolo. L'attuale ne ha 75. Norme successive vietarono l'esposizione del tricolore originario che (ha ricordato il messaggio del presidente Sergio Mattarella) era stato innalzato dagli avi per dar vita all'unità italiana. Insomma, si festeggia un "prima" (una "repubblica" vassalla della Francia) e un "poi", quella attuale, ma non si ricorda in debite forme che il Tricolore è nato come bandiera del Regno di Sardegna e poi di quello d'Italia.

L'eliminazione dell'emblema della Casa che dal 23 marzo 1848 si fece carico delle guerre per l'indipendenza, l'unità e la libertà degli italiani non cambia la verità dei fatti. Perciò quel passato merita di essere sinteticamente ricordato. Si scopre così che nel 1848 Carlo Alberto di Savoia Carignano non inventò il tricolore ma lo ricevette "per li rami" da due studenti universitari che lo avevano ideato e ne erano morti più di mezzo secolo prima. Il Tricolore dunque nacque e dovrebbe rimanere insegna della gioventù, dell'Italia che è Nuova se riconosce l'Antica, le sue radici.

La «Bandiera dei tre colori/ è sempre stata la più bella/ noi vogliamo sempre quella/ noi vogliam la libertà...». Canti del Risorgimento. Come la «Bella Gigogin» che oggi verrebbe vietata per oltraggio al pudore. Chiusi per sempre nel baule dei ricordi perduti? La bandiera italiana garrisce nell'Italia delle «cento città» se il suo passato viene recuperato senza cesure né censure. Vent'anni fa l'allora presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi restituì smalto al Tricolore e incitò con l'esempio personale a intonare il «Canto nazionale», la cui «storia» merita di essere ripercorsa, tanto più che qualcuno vorrebbe addirittura inserirlo nella Costituzione. E' un inno neoguelfo. Cade bene.

Dopo la prima guerra mondiale uomini saggi al governo della cosa pubblica, come Giovanni Giolitti e Benedetto Croce, d'intesa con Vittorio Emanuele III puntarono diritto all'obiettivo vero: la Festa delle Bandiere (celebrata all'Altare della Patria il 4 novembre 1920) era tutt'uno con la legge sulla cittadinanza e l'obbligo dell'istruzione (altra cosa dall'istruzione obbligatoria). Da lì bisogna ripartire. Intorno alla genesi del Tricolore molto è stato scritto, ma con lacune vistose e per obiettivi spesso di parte. Se davvero si vuole che esso unisca, tempo è venuto di ricordarne almeno per sommi capi la lunga storia, dire chi per primo lo ideò, che cosa forse volle esprimere, quali ne furono le molteplici vicissitudini.

Una prima certezza è che il variegato "tricolore" adottato dalla Repubblica Cispadana il 7 gennaio 1797 ha poco a che vedere con quello del 1848-2023.

IL TRICOLORE ITALIANO 230 ANNI DI STORIA

Esso era a bande orizzontali. Quattro punte di freccia convergenti indicavano l'unione delle sue "terre": Bologna, Ferrara, Modena e Reggio, alle quali poi si aggiunsero un po' di Romagna, la Garfagnana, Massa e Carrara, accorpate in una "repubblica" del tutto artificiosa, dai confini improbabili e dalla brevissima durata. Alle spalle esso aveva stendardi reggimentali, modellati sull'esempio di quelli della francese Armata d'Italia e ornati da cifre e da simboli esoterici.

Nel corso della caotica assemblea che il 7 gennaio 1797 ne decise l'adozione, il tricolore della Cispadana ebbe un fautore curiosissimo: Giuseppe Compagnoni (Lugo, 1754-Milano, 1833). Ordinato prete per volontà della famiglia, letterato di qualche nomea, questi era stato tra gli inquirenti del processo a carico di Giuseppe Balsamo, sedicente Alessandro conte di Cagliostro, condannato a morte con pena commutata nel carcere a vita, da scontare nel "pozzetto" della fortezza di San Leo ove morì poco prima dell'arrivo dei francesi liberatori. Compagnoni apprese che nel rito egizio Cagliostro usava nastri verdi bianchi e rossi. Nessuno sa dire perché. E nessuno ha mai spiegato perché, deposto l'abito talare e passato nelle file dei rivoluzionari, per lo stendardo della repubblica cispadana Compagnoni abbia suggerito proprio quei colori. Sappiamo invece per certo che né lui né Cagliostro furono gli inventori del Tricolore. Lo scrisse il «Messaggiere Torinese» del 19 febbraio 1848 che per editoriale pubblicò il necrologio di Giuseppe De Rolandis.

Tricolore (su modello francese) fu la bandiera del Regno italiano, retto dal figlio adottivo di

Napoleone I, Eugenio di Beauharnais, sotto tutela dell'imperatore. Iniziato alla Carboneria (la cui bandiera era azzurra, rossa e nera), Giuseppe Mazzini, fondatore della «Giovine Italia» nel 1831, tornò a innalzare il tricolore verde, bianco e rosso, ma nuovamente a bande orizzontali.

In «Le bandiere dell'Esercito», sontuoso volume pubblicato nel 1985 dall'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'esercito, di cui fu a lungo operoso e lungimirante capo, il generale Oreste Bovio documenta che fu Re Carlo Alberto di Sardegna ad adottare il tricolore, che sventolò per un secolo quale vessillo nazionale. L'articolo 77 dello Statuto promulgato il 4 marzo 1848 recitava: «Lo Stato conserva la sua bandiera: e la coccarda azzurra è la sola nazionale.» Ma neppure tre settimane dopo, il 23 marzo, quando dichiarò guerra all'Impero d'Austria convinto di avere a fianco gli altri Stati dell'Italia d'allora (Regno delle Due Sicilie, Stato della Chiesa, Granducato di Toscana..., che invece via via si defilano), Carlo Alberto lanciò un proclama «ai popoli della Lombardia e della Venezia» per annunciare che correva in loro aiuto. «Per viemmeglio dimostrare con segni esteriori il sentimento dell'unione italiana - aggiunge - vogliamo che le nostre truppe, entrando sul territorio della Lombardia e della Venezia, portino lo scudo di Savoia sovrapposto alla bandiera tricolore italiana.» Proprio «italiana», si badi bene: non «del Regno di Sardegna». Come anni prima in un gelido colloquio mattutino aveva promesso a Massimo d'Azeglio, venuta l'ora, Carlo Alberto scelse l'Italia. Lo seguì suo figlio, Vittorio Emanuele II, che distribuì personalmente i tricolori di com-

battimento ai reggimenti in partenza per la Crimea: una guerra decisiva per imporre all'Europa la questione italiana. Da allora il tricolore e l'Italia furono tutt'uno. Il 25 marzo 1860, dieci giorni dopo la proclamazione del Regno d'Italia da parte del parlamento, un apposito decreto stabilì misure e caratteri della «bandiera di cui deve far uso il Regio Esercito»: col verde all'asta, il bianco e il rosso, scudo sabaudo e stemma sormontato dalla corona per le navi da guerra.

A quel vessillo guardarono generazioni di italiani, sino alla svolta del 1946-1947.

Il Museo degli Studenti voluto in Bologna, la Dotta, dal Rettore dell'Università, Fabio Roversi Monaco, conserva il primo tricolore italiano: la coccarda disegnata da Giovanni Battista De Rolandis (1774-1796), nativo di Castell'Alfero, ora in provincia di Asti. Iscritto alla facoltà di teologia dell'Università di Bologna e ospitato al collegio Piemontese «La Viola», ove era docente Giuseppe Compagnoni, «Giò» De Rolandis conobbe Luigi Zamboni, di qualche anno più anziano, studente nella facoltà di legge. Insieme cospirarono per l'idea d'Italia. La coccarda sommò i colori comunali (di Asti, Milano, Cuneo e tante altre città...) con il verde. Nessuno sa esattamente perché. Forse il verde (poi distintivo della massoneria in Italia) era il colore della speranza o della giustizia, il colore della Pentecoste (cantata da Alessandro Manzoni, forse «iniziato» in gioventù) e di altre solennità della chiesa cattolica? Di sicuro sappiamo che i loro sogni vennero presto stroncati. Su delazione di un altro studente inizialmente loro compagno di cospirazione i due furono indagati, ma con esito favorevole.

Continuarono nel loro disegno e per segno distintivo fecero cucire coccarde grandi «il doppio di un baiocco di rame» con i colori della città, bianco e rosso, e «del cavadino verde».

La cospirazione venne dispersa. Zamboni e De Rolandis fuggirono, ma furono arrestati sul confine col granducato di Toscana. Consegnati alla polizia bolognese vennero processati, con i metodi del tempo, dal tribunale presieduto da Federico Pistrucci noto come «la mano sinistra del Maligno» e più volte sottoposti a torture efferate, comprese le pinze infuocate in parti delicate e nella schiena. Antonio Aldini, illustre giureconsulto, apprezzato da Napoleone che lo elevò a cariche apicali, in loro difesa espose che la coccarda fosse segnapolo di rivoluzione e di subordinazione dei giovani a progetti di «agenti» francesi, come Aurelio Saliceti. Lo fece per scagionarli e sottrarli alla tragica sorte che li attendeva. Il 18 agosto 1795 Zamboni venne rinvenuto impiccato in una celletta ove non poteva neppure stare in piedi. Strozzato? De Rolandis subì sevizie orrende affinché confessasse chi erano i suoi ispiratori, mandanti e complici. Dopo estenuanti interrogatori che lo sfinarono fu condannato a morte. Attese il supplizio stringendo tra le mani il Vangelo. Prima di essere portato alla forca, gli vennero «recise le forze», cioè fu evirato. Condotta esangue alla Montagnola di Bologna, venne appiccato. Per inettitudine del boia, il cappio non funzionò «a dovere». Contro le regole, l'esecuzione fu ripetuta. Lo sciagurato gli balzò sulle spalle per affrettarne la morte. Una incisione ricorda la sua tragica fine. Chi si indigna delle infamie praticate da integralisti odierni dovrebbe deplorare quelli che ve-

nivano usate in Italia dopo la Dichiarazione dei diritti dell'Uomo e del cittadino. Ne scrisse Ito De Rolandis in Orgoglio tricolore, ove vengono ricostruite le vicende di altri due componenti della sua famiglia, Giuseppe, medico di fiducia di Carlo Alberto, e Secondo, che si occupò di egittologia, incluso lo studio della stele di Rosetta.

Il Tricolore dunque è simbolo universale. Come scrisse Angelo Brofferio nel «Messaggiere Torinese», in punto di morte Giuseppe De Rolandis «voleva un'ultima volta rallegrarsi colla vista dell'italiana coccarda che, agonizzando, salutava ancora». Nel 1862 Augusto Aglebert pubblicò «I primi martiri della libertà italiana e l'origine della bandiera tricolore o congiura e morte di Luigi Zamboni di Bologna e Gio. Battista De Rolandis di Castell'Alfero presso Asti tratta da documenti autentici». Altri seguirono sulla sua traccia sino alle iniziative promosse da Ito (Ippolito) De Rolandis, giornalista d'assalto e saggista indomito (al liceo era soprannominato «Tritolo») di concerto con il rettore dell'Università di Bologna, Fabio Roversi Monaco e un amico di fiducia.

Con l'avvento della Repubblica, dal tricolore venne tolto lo scudo sabaudo, che vi aveva campeggiato per un secolo. Quando se ne celebra la festa sarebbe dunque doveroso esporre anche una delle bandiere «storiche», di quelle in uso da Carlo Alberto a Umberto II, proprio per ricordare chi siamo e da dove veniamo (dove si vada nessun lo sa): dalla Repubblica cisalpina del 1796, anche un po' da Cagliostro e dall'ambiguo Compagnoni, dai moti costituzionali del 1820-21, del 1831, dalle guerre per l'indipendenza e per l'unione degli italiani, nel 1848, nel 1859-1860, nel 1866, nel 1870 e nel 1915-1918 e anzitutto da due studenti antesignani della patria italiana. È una storia lunga e sofferta. Va ripercorsa e ricordata nella sua complessità.

Il Tricolore, a conclusione, non è nato nel 1946 o con la Costituzione del 1° gennaio 1948. Ha quasi 230 anni di vita vissuta. È giusto innalzarlo, non solo per eventi sportivi, e indossarlo quale coccarda, come avvenne nell'ormai lontano 2011 quando su iniziativa dell'allora presidente della Repubblica Giorgio Napolitano venne festeggiato il 150° dell'«unità nazionale», ovvero della proclamazione del regno d'Italia. Il presidente del Senato, Ignazio La Russa, propone che il giorno della venga elevata a festa civile. Quell'Italia era l'unica in quel momento possibile: ancora senza Venezia, Trento, Trieste. Roma sembrava inarrivabile perché il papa-re, Pio IX, era tutelato da Napoleone III, anticamente carbonaro, cospiratore, «fosco figlio di Ortensia», favorevole all'«unione» degli italiani ma non alla loro «unità». La festa del tricolore sarebbe finalmente occasione di una riflessione corale sullo Stato d'Italia, sulla «cittadinanza» e sulle loro radici in una civiltà millenaria, patrimonio fondamentale per l'Europa ventura.

Aldo A. Mola



“don Camillo”). Il volume di Ito De Rolandis è suggellato dalla fotografia di Carla Bruna Tedeschi (poi moglie di Sarkozy) recante il tricolore italiano nella cerimonia di apertura delle Olimpiadi invernali di Torino (2006).

Quello approvato a Reggio Emilia il 7 gennaio 1797 è solo uno dei tricolori ideati per la Nuova Italia. La loro molteplicità esprime un sentimento diffuso dei cittadini italiani di ieri e di oggi: di varie confessioni religiose ed etnie, accomunati dall'orgoglio dei propri diritti e dal senso dei doveri verso lo Stato. A beneficio della memoria del «défroqué» Giuseppe Compagnoni va ricordato che nell'Assemblea della Repubblica Cispadana proprio lui si dichiarò contrario all'elevazione del cattolicesimo a «religione dello Stato». Dopo la Restaurazione non riprese l'abito talare; visse a Milano campando della propria prodigiosa attività di studioso. Scrisse anche una storia degli Stati Uniti d'America in 29 volumi. Era la «Terra promessa»...

La straziante impiccagione del ventiduenne «Giò» De Rolandis alla Montagnola di Bologna (23 aprile 1796).

La storia del Tricolore italiano è stata appassionatamente narrata da Ito De Rolandis in Orgoglio tricolore. L'avventurosa nascita della nostra bandiera (Lorenzo Fornaca Ed. - L'Artistica, Savigliano, 2008), con prefazioni dei sindaci di Asti e di Castell'Alfero, Angelo Marengo, di Mercedes Bresso, Aldo Mola e scritti di altri autori: Amedeo di Savoia, Duca d'Aosta, Marco Bortolotti, Fausto Carpani, Sabina Fornaca, Corrado Testa e Guido Peila, che ripercorre le gesta di Giuseppe De Rolandis in «L'Ussaro sul Tetto» di Jean Jono, dal quale venne tratto il film diretto da Jean-Paul Rappennau e interpretato da «Fernandel» (Fernando Contandin, nativo di Perosa Argentina, il celebre

MARRONI I.G.P. SECONDO AGRIMONTANA

BRANDSIDER



“MARRONE DELLA VALLE DI SUSA I.G.P.”

Tesoro unico proveniente esclusivamente da marroneti della Valle di Susa.



MARRONI CANDITI CON “MARRONE DI ROCCADASPIDE I.G.P.”

Selezione esclusiva di marroni riferibili alla cultivar-madre “Marrone di Avellino”.



MARRONI CANDITI CON “MARRONE DI CASTEL DEL RIO I.G.P.”

Marroni raccolti nei boschi della Valle di Santerno, nell'Appennino Tosco-Emiliano.



SHOP ONLINE



I prodotti IGP rappresentano l'eccellenza della produzione agroalimentare europea e sono ciascuno il frutto di una combinazione unica di fattori umani ed ambientali caratteristica di un determinato territorio. L'attenzione nella selezione della frutta è da sempre un punto focale della filosofia agrimontana. La valorizzazione di cultivar elette appartenenti ad un territorio specifico e la volontà di controllare minuziosamente la filiera è una missione che si traduce in qualità, eccellenza e ricerca.



www.agrimontana.it

[f](#) [@](#) [v](#) agrimontana

PISTE PRESE D'ASSALTO

Boom di presenze ad Artesina durante le feste

Un ricco week end tra sci, relax e intrattenimento

■ Ottimo bilancio per Artesina con numerose presenze durante le festività natalizie. La soddisfazione della stazione è massima, in ragione del gran lavoro svolto dagli addetti alle piste per consentire agli sciatori di frequentare i tracciati anche con le scarse precipitazioni nevose e le elevate temperature registrate tra Natale e l'Epifania.

I turisti, in arrivo da ogni parte d'Italia e varie zone d'Europa, hanno apprezzato il calendario di eventi di fine 2022 e inizio 2023: dai tradizionali mercatini di montagna alle emozionanti fiaccolate, dai concerti live in piazza all'intrattenimento de "La piazza in...musica", dalle fiere degli antichi mestieri fino ai momenti dedicati ai più piccini con l'immane baby dance con Pinky, mascotte di Artesina.

In questa prima metà del mese di gennaio, anche dopo le feste, le piste sono state prese d'assalto dai gruppi organizzati di scolaresche straniere che hanno potuto sciare ogni gior-

no sui tracciati messi a disposizione e lavorati ogni notte. Un incessante lavoro degli addetti alle piste consentirà anche per il prossimo week-end la fruibilità di buona parte degli impianti compreso il collegamento Mondolè Ski con le seguenti specifiche come direttamen-

te comunicate dagli addetti ai lavori. Domenica presso le casse di Rastello sarà possibile acquistare lo skipass giornaliero valido sulle seggiovie Rastello Borrello e le Sciovie Turra al costo di Euro 25,00. Gli utenti già in possesso di skipass valido per le due date in questione e



coloro che acquisteranno lo skipass MondolèSKI, online (a tariffe più convenienti, direttamente sul sito www.artesina.it) o alle casse di Artesina, potranno scegliere se sciare sulle piste del Colletto, Rocche Giardina e usufruire dei collegamenti con Prato Nevoso e Frabosa

Malanotte o recarsi alla partenza della Seggiovia Rastello per sciare sulle piste del Pian della Turra" spiegano i responsabili di Artesina spa.

La Seggiovia Castellino, a causa del guasto meccanico verificatosi lo scorso 6 gennaio, rimarrà chiusa e la pista Sellet-

ta dal Pian della Turra ad Artesina 1300 non sarà percorribile. La riapertura è prevista entro il week end del 21-22 gennaio e sarà tempestivamente comunicata dalla Stazione. Non solo opportunità di sciare e relax. Un ricco programma di intrattenimento caratterizzerà Artesina anche nel prossimo fine settimana con gli appuntamenti de "La Piazza in...musica", che allieranno i turisti della stazione con musica e divertimento, oltre all'immane momento con Pinky e la baby dance fissato come ogni domenica alle ore 12,00 sul palco centrale. Artesina e il comprensorio del Mondolèski sono a soli 30 minuti dal casello autostradale di Mondovì (Autostrada A6). Una offerta di 130 km di piste, grazie ai collegamenti con Prato Nevoso e Frabosa, adatte a tutte le esigenze. Ad Artesina si scia a 2000 metri di quota e la stazione è ideale per le famiglie con il nuovo campo scuola e gli eventi con Pinky e la musica in Piazza.

RC

BANDI PER LO SVILUPPO SOCIO ECONOMICO DEL TERRITORIO

Dal G.A.L. MONGIOIE in arrivo contributi, per Comuni, Unioni di Comuni, Imprese e Privati

■ Il G.A.L. Mongioie ha pubblicato 5 nuovi Bandi finalizzati a sostenere la realizzazione di progetti di sviluppo socio economico nel territorio dei 46 Comuni del G.A.L.: Alto, Bagnasco, Bastia Mondovì, Battifollo, Briaglia, Briga Alta, Caprauna, Castellino Tanaro, Castelnovo di Ceva, Ceva, Cigliè, Clavesana, Dogliani, Farigliano, Frabosa Soprana, Frabosa Sottana, Garressio, Lesegno, Lisio, Marsaglia, Mombasiglio, Monastero di Vasco, Monasterolo Casotto, Montaldo Mondovì, Montezemolo, Niella Tanaro, Nucetto, Ormea, Pamparato, Perlo, Priero, Priola, Roascio, Robu-

rent, Rocca Cigliè, Roccaforte Mondovì, Sale delle Langhe, Sale San Giovanni, Saliceto, San Michele Mondovì, Scagnello, Torre Mondovì, Torresina, Vicoforte, Villanova Mondovì e Viola. "Il Consiglio d'Amministrazione del G.A.L. Mongioie si augura una particolare valutazione, da parte di Enti Pubblici, Imprese e Privati, per l'opportunità che viene offerta, con contributi in conto capitale importanti e, per alcune categorie, particolarmente rilevanti, inusuali, non facilmente ripetibili. - sostiene Beppe Ballauri, presidente del G.A.L. Mongioie. Il nostro G.A.L. è pron-

to ad attivarsi per individuare le risorse che risultassero necessarie per rispondere a tutte le richieste delle domande di sostegno che saranno presentate e che risulteranno ammissibili a contributo." I 5 Bandi offrono l'opportunità di contributi pubblici, a fondo perduto dal 40% al 90% della spesa ammessa, per l'investimento proposto. La percentuale di contribuzione a fondo perduto varia dall'80% al 90% per gli Enti Pubblici, dal 65% al 75% per le Imprese del settore turistico, dal 40% al 50% per le Imprese agricole e di trasformazione ed è del 60% per i Soggetti Privati.

L'Economia nero su bianco

CON SOLI **25,00 EURO** AVRAI DIRITTO
A RICEVERE **5 NUMERI**
E CON **23,00 EURO**
LA VERSIONE DIGITALE IN PDF

PER SOTTOSCRIVERE
L'ABBONAMENTO:

- Chiama il n. 0171.392201 (dalle 8,30 alle 12,30)
- Invia una email a diffusione.newspapermilano@gmail.com
- Conto corrente bancario n
IT44U0853001000000260109959
intestato a PAPER-ONE S.R.L.



ABBONATI!

Visita il sito www.newspapermilano.it



0171 39 22 08/09
+39 329 1933557



MARKETING@POLOGRAFICO.IT
PUBBLICITA@POLOGRAFICO.IT

polo
grafico® S.p.A.

DA OGGI, ANCORA PIÙ DIGITALI

WWW.EDICOLADIGITALE.INFO



MEDICINA^e SALUTE

Loredana Polito

■ Università di Torino e dalla Città della Salute di Torino hanno guidato un pool di esperti internazionale che ha confezionato uno studio che fornisce nuove prove sulle basi genetiche dell'autismo. Lo studio, ospitato dalla prestigiosa rivista scientifica di neurologia "Brain", edita da Oxford University Press, mette in evidenza come sia CAPRIN1 il nuovo gene a essere responsabile del disturbo dell'autismo.

Lo studio rappresenta l'eccellenza della collaborazione multicentrica internazionale capace di coinvolgere più eccellenze nel mondo della ricerca da tutto il mondo. Le analisi e gli approfondimenti sono stati coordinati dal professor Alfredo Brusco, docente di Genetica medica del Dipartimento di Scienze Mediche dell'Università di Torino e della Genetica medica universitaria della Città della Salute di Torino e sviluppato in collaborazione con l'Università di Colonia. Lo studio è basato sulle nuove tecnologie di sequenziamento del dna e sullo sviluppo di modelli in vitro di cellule neuronali.

L'autismo, come è noto, è un disturbo del neurosviluppo che esordisce nei primi anni di vita e colpisce l'1% della popolazione nelle sue varie forme di presentazione. È caratterizzato dal danneggiare, se non pregiudicare in modo quasi totale, l'interazione sociale, alterando i processi comunicativi e limitando gli interessi del soggetto predisposto, che si chiude in un suo mondo stereotipato e ripetitivo che impedisce di interagire adeguatamente con le persone e l'ambiente. Il disturbo si manifesta con una vasta gamma di presentazioni cliniche e diversi livelli di gravità, tanto da essere definito come spettro autistico, definizione recentemente introdotta nella pratica clinica e indubbiamente più appropriata. Questa evoluzione concettuale sottolinea che la presentazione dei disturbi dello spettro autistico è estremamente eterogenea e correlata a numerosi specifici sottogruppi clinici con specifiche basi biologiche. Negli ultimi anni, grazie ai progressi tecnologici che permettono di studiare su larga scala il genoma umano, è stata dimostrata la base genetica di molte condizioni caratterizzate da manifestazioni che rientrano nei disturbi dello spettro autistico.

In Piemonte, sono oltre 4mila i minori in carico ai servizi affetti da autismo. Gli autistici adulti seguiti dai NDPSA sono invece oltre 1.664. In Liguria, dal 2008 a oggi il numero dei pazienti seguiti dai servizi territoriali delle Asl è triplicato, passando da meno di 500 a oltre 1.500 soggetti. Questi sono i numeri allarmanti che portano a concentrare sempre maggiori sforzi nella ricerca verso questo disturbo.

E proprio partendo da questa attenzione per l'autismo è nato il gruppo di ricerca del Progetto NeuroWES che si è dedicato dal 2015 allo studio della genetica dei disturbi dello spettro autistico, grazie alla

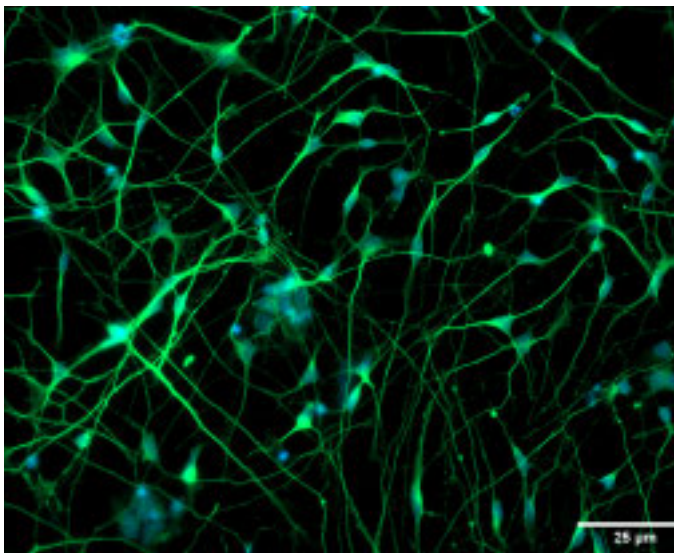
UN DISTURBO DEL NEUROSVILUPPO SEMPRE PIÙ FREQUENTE

Scoperto uno dei geni responsabili dell'autismo

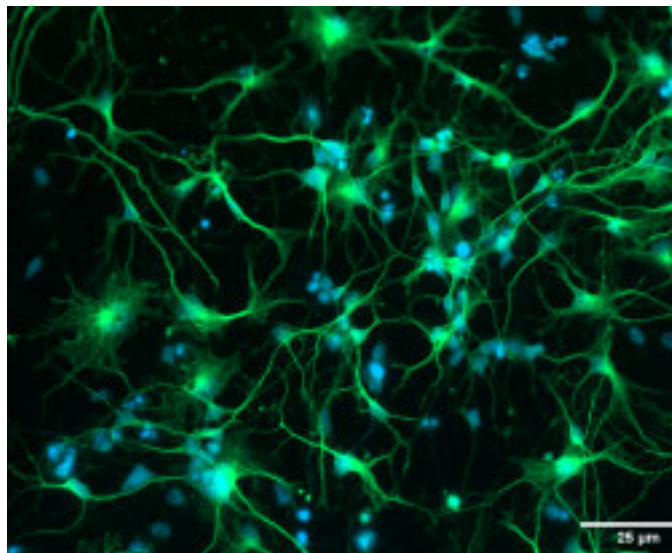
Prestigioso studio internazionale guidato dai ricercatori dell'Università di Torino e della Città della Salute



Il gruppo di ricerca



A sinistra come vengono visualizzati i neuroni normali, a destra i neuroni difettosi



In Piemonte sono 4mila i minori in carico ai servizi sanitari

collaborazione con molti gruppi italiani e dell'Autism Sequencing Consortium (ASC) alla Icahn School of Medicine, Mount Sinai di New York. L'analisi di centinaia di pazienti ha permesso di individuare un caso piemontese in cui era persa un'ampia regione di un cromosoma che comprendeva il gene CAPRIN1. Questa iniziale osservazione ha permesso di ipotizzare il ruolo di CAPRIN1 nella patogenesi dell'autismo e la successiva identificazione di 12 pazienti

con una mutazione nel gene ne ha dimostrato il ruolo patogenico. I pazienti mostrano ritardo del linguaggio, disabilità intellettiva, deficit di attenzione e iperattività, disturbo dello spettro autistico.

Per approfondire i meccanismi patologici correlati a queste mutazioni, la dottoressa Lisa Pavinato, dottoranda presso il Dipartimento di Scienze Mediche, ha lavorato per quasi un anno presso il laboratorio della professoressa Brunhilde Wirth all'Istituto di Genetica Umana di Colonia (Germania). «Abbiamo utilizzato la tecnologia CRISPR/Cas9 per modificare cellule pluripotenti umane in coltura in modo da spegnere una delle due copie del gene, mimando così la situazione dei pazienti», spiega la dottoressa Pavinato. «La parte più complessa dello studio è stato derivare dei neuroni da queste cellule, e studiarne la funzione in laboratorio», continua la dottoressa. Un approccio anche

noto come «Malattia in provetta» o «disease in a dish». La ricerca ha dimostrato che perdere una delle due copie di CAPRIN1 causa un'alterazione della organizzazione e della funzione dei neuroni, nonché della loro attività elettrica. L'importanza dello studio risiede, inoltre, nella definizione del ruolo biologico di CAPRIN1, in quanto è stato possibile dimostrare che regola la sintesi di molte proteine nei neuroni regolando l'espressione di molti geni nel cervello. CAPRIN1 è una proteina molto importante, quindi, uno snodo all'intersezione di numerosi meccanismi biologici dei neuroni, che permetterà di identificare numerosi altri geni associati a disordini del neurosviluppo.

La ricerca su CAPRIN1 segue una serie di lavori pubblicati nel contesto del Progetto NeuroWES che ha contribuito a chiarire le basi genetiche del disturbo dello spettro autistico. I dati resi pubblici da

In Liguria triplicato il numero di pazienti seguiti dalle Asl

«Brain» sono solo la punta di un iceberg: in collaborazione con genetisti clinici, pediatri, neuropsichiatri infantili è stata raccolta un'ampia casistica sottoposta alle indagini genomiche ed è in corso la progressiva valutazione dei risultati delle analisi dei casi piemontesi, rivalutando le famiglie alla luce dei dati genetici, grazie ad Ambulatori dedicati a questo progetto istituiti presso la Genetica Medica della Città della Salute di Torino, diretta dalla professoressa Barbara

Pasini, l'ospedale Infantile Regina Margherita, sotto la responsabilità del professor Alessandro Mussa, presso l'Azienda ospedaliera-universitaria San Luigi Gonzaga, sotto la responsabilità del professor Giovanni Battista Ferrero. È rilevante sottolineare come si stia riportando alle famiglie dei pazienti una diagnosi definitiva in oltre il 30% dei casi analizzati e, allo stesso tempo, lavorando su nuovi geni associati a disturbo dello spettro autistico che si stanno attivamente studiando. L'identificazione di nuovi geni associati a forme di disturbo dello spettro autistico è in rapida evoluzione e si prevede siano oltre 1.000 i geni implicati nella patogenesi di questa condizione. Infatti, buona parte dei disturbi del neurosviluppo associati ad autismo sono probabilmente associati a diverse varianti in geni coinvolti nello sviluppo del sistema nervoso centrale in grado di esitare in franca patologia solo quando sinergicamente presenti.

Le sfide del prossimo futuro, che potranno essere affrontate proprio grazie alle collaborazioni internazionali, sono molteplici: identificare nuovi geni e meccanismi correlati ai disturbi dello spettro autistico, classificare i pazienti in base ai meccanismi biologici coinvolti nelle specifiche forme cliniche, porre le basi per future terapie nel contesto di un approccio di medicina di precisione. Identificare nuovi geni significa quindi non solo comprendere meglio la neurobiologia di queste malattie, ma anche fornire risposte alle famiglie con pazienti affetti da disturbo dello spettro autistico, e porre le basi per i futuri approcci terapeutici.

Proprio questa settimana il ministro per le Disabilità Alessandra Locatelli ha firmato il concerto dei decreti interministeriali di riparto in favore delle Regioni del «Fondo per la cura dei soggetti con disturbo dello spettro autistico» e del «Fondo per la cura dei soggetti con disturbo dello spettro autistico per la realizzazione di iniziative e progetti di carattere socio-assistenziale e abilitativo». Si tratta rispettivamente di 50 e 27 milioni di euro che saranno destinati allo sviluppo di progetti di ricerca, all'incremento del personale del Ssn, a iniziative di formazione, allo sviluppo della rete territoriale e di progetti di vita individualizzati e a iniziative e progetti di carattere socio-assistenziale e abilitative per le persone con disturbo dello spettro autistico. «Le risorse ripartite tra le Regioni e le province autonome di Trento e Bolzano – spiega il ministro Locatelli – finanzieranno interventi e progetti aggiuntivi rispetto alla programmazione regionale. Attraverso queste risorse sottolineiamo l'importanza di percorsi di integrazione socio-sanitari per migliorare la qualità della vita delle persone con disturbo dello spettro autistico, garantendo il sostegno di iniziative e progetti volti all'inclusione e alla piena partecipazione alla vita quotidiana».

L'ASSESSORE GRATAROLA: «ANCHE I PRIVATI ORA AIUTERANNO»

Sanità in Liguria: nel 2022 500mila prestazioni in più

Oltre 25 milioni di euro spesi per incrementare il servizio e ridurre le infinite liste di attesa

L'intervento

Solo la Medicina può parlare di Bioetica

Isabella Susy DeMartini*

■ Bioetica: la parola è sulla bocca di tutti, riempie le pagine di giornali e tv ma siamo proprio sicuri di sapere di che cosa stiamo parlando? Io non credo. È necessario ricordare che, fin dalle sue più remote origini, l'uomo ha sempre attribuito forti significati, sia religiosi sia morali, alla sfera della propria salute: tanto è vero che la guarigione è stata spesso considerata come un dono divino. Preghiere e rituali hanno, per secoli, accompagnato le terapie effettuate dai medici e spesso i medici erano anche preti, se non addirittura Dei.

Ancora oggi, in molte tribù, gli aborigeni venerano gli Sciamani o Stregoni, rappresentanti della divinità in terra e depositari, secondo loro, anche dell'arte di curare ogni genere di malattia sia del corpo sia dell'anima.

Esculapio, dio greco della medicina, fu addirittura ucciso con un fulmine da suo padre Zeus, stufo delle continue lamentele del dio degli inferi, dovute al fatto che, grazie alle efficacissime cure di Esculapio, la gente non moriva più e lui si sentiva disoccupato! Si deve al grande medico Ippocrate la dimostrazione che la Medicina doveva essere considerata come una scienza, e non più come una religione. La separazione voluta da Ippocrate fra medicina e religione, non doveva però trascurare le radici morali della medicina stessa, ma anzi l'arte medica diveniva la sintesi dell'amore per il prossimo. Da quel momento in poi la tradizione medica di tutti i Paesi occidentali ha seguito precetti morali ben delineati, riguar-

danti sia la competenza scientifica che il rispetto per i pazienti di ogni genere e natura: ricchi o poveri, del proprio Paese o stranieri, o addirittura nemici. E così fu seguita la tradizione di Ippocrate, con ben pochi cambiamenti, fino alla fine della seconda guerra mondiale. Solo allora la cosiddetta «etica della medicina» raggiunse un punto cruciale: si trovò di fronte ad un velocissimo progresso delle biotecnologie, così prompente da richiedere la formulazione di nuove regole, prima fra tutte una nuova definizione del concetto di Morte. L'avvento dei defibrillatori e la possibilità di vincere la morte ha posto nuovi quesiti. Quali erano, e sono, i limiti e le indicazioni della rianimazione? Quali quelli dei trapianti di organo? Quali quelli della ricerca sugli embrioni e sul genoma umano? Paradossalmente la medicina, in dispregio a Ippocrate, che tanto lottò perché essa venisse considerata una scienza a sé, iniziò a subire pressioni di ogni genere e natura da parte di teologi, filosofi, giuristi e sociologi che ben presto invasero il campo dei medici. I Governi iniziarono ad istituire Comitati e Commissioni per delineare e raccomandare linee guida ed i tribunali iniziarono a menzionare nelle loro sentenze parole come etica e biologia, incoraggiando i legislatori a favorire la stesura di leggi riguardanti questa materia.

Così la bioetica rubò il posto alla millenaria etica professionale, che aveva regolato il rapporto medico-paziente fin dai tempi di Ippocrate.

Fin qui la storia. Ma allora: abbiamo fatto dei passi avanti, ri-



Isabella Susy DeMartini

spetto a Ippocrate o indietro? Non è in realtà una retromarcia l'aver reintrodotta religione e filosofia quali fattori determinanti il comportamento del medico?

Nel 1978 il Congresso degli Stati Uniti creò la prima «Commissione del Presidente per lo studio dei problemi Etici in Medicina». Tale Commissione era composta da 11 membri fra i quali teologi, giuristi, filosofi e amministratori pubblici: in minoranza erano medici e ricercatori. L'attuale Comitato di Bioetica della Presidenza del Consiglio Italiano, mi sembra abbia seguito gli stessi dettami. Con l'avvento di teologi, filosofi e giuristi la medicina è stata stravolta. Che differenza con quanto Ippocrate affermò, con grande fatica, nel V secolo avanti Cristo: la separazione netta fra scienza e religione! Personalmente credo che nessuna fra le tante fedi religiose e nessuna corrente filosofica dovrebbero interferire con la medicina e con l'esclusivo rapporto medico-paziente. La bioetica attuale rischia infatti di essere soltanto una etica normativa, e come tale, molto limitativa: le Religioni, e in parte la filosofia, come ai tempi di Esculapio sono ritornate a fare la parte del leone. Non a caso il papa emerito Ratzinger ha più volte criticato l'imperante relativismo culturale, dimenticando che, proprio grazie a quel relativismo, si è sviluppata la scienza moderna.

*medico
ed ex europarlamentare

■ I primi dati sul recupero delle prestazioni effettuate dal sistema sanitario regionale pubblico riferiti all'anno 2022 rivelano un significativo incremento rispetto all'anno precedente. Prendendo come riferimento le prestazioni indicate nel Piano nazionale di governo delle liste d'attesa, il recupero rispetto al 2021 è di circa 140.000 prestazioni (per un valore indicativo di 7 milioni di euro). Analizzando il valore di tutte le prestazioni effettuate (ad eccezione degli esami di laboratorio), l'incremento arriva a 500.000 prestazioni (per un valore di 25 milioni di euro).

«È evidente come le azioni messe in atto in Liguria - affermano Giovanni Toti Presidente di Regione Liguria e Angelo Gratarola assessore alla Sanità - stiano dando risultati significativi. A tutto quello che viene fatto dal sistema sanitario pubblico della nostra regione, si affiancherà anche l'apporto del privato, nel campo della diagnostica per immagini. Con la manifestazione di interesse e i sei milioni di euro già assegnati alle aziende che interverranno nei prossimi mesi daremo un ulteriore slancio per arrivare a ridurre drasticamente le liste d'attesa, ricordando che il tutto avviene ancora in un contesto nazionale dove le carenze di organico e le regole covid complicano l'erogazione di tutte le prestazioni». «Abbiamo fatto il punto con il Ministero della Salute - aggiunge il direttore generale di Alisa Filippo Ansaldi - e i dati liguri fanno emergere che il sistema sanitario regionale ha dato una risposta molto importante già nel corso di tutto il 2022. Tra quanto ha già fatto il servizio pubblico e con i fondi per le prestazioni della sanità privata per garantire ecografie, raggi, Tac e risonanze magnetiche (132.000 prestazioni per un valore di oltre 6 milioni di euro), siamo vicini a coprire il fabbisogno complessivo dei liguri».



UN ECOGRAFO Nel nuovo piano regionale anche più ecografie

LETTERA AL MINISTRO SCHILLACI

Sanità, l'allarme fondi delle Regioni italiane

■ «È necessario e indifferibile programmare rapidamente un intervento straordinario e strategico, non di natura meramente emergenziale, in grado di proporre delle soluzioni, prontamente attuabili ed idonee ad affrontare nell'immediato la carenza di personale sanitario e la crisi finanziaria di cui, da ormai tre anni versano i Sistemi Sanitari Regionali». Più che una lettera è un grido d'allarme quello lanciato da Raffaele Donini, assessore alla Sanità dell'Emilia-Romagna e coordinatore della commissione salute delle Regioni, in una lettera al ministro della Sanità Orazio Schillaci e a quello dell'economia Giancarlo Giorgetti. Le cause, secondo Donini, sono da ricercare nell'insufficienza delle risorse disponibili, la carenza di personale, il caro prezzi e l'aumento dei consumi energetici, aggravato peraltro dalla carenza di personale. «Questa situazione - dice Donini - determinerà conseguenze catastrofiche per il Servizio Sanitario pubblico. La sostenibilità economico-finanziaria dei bilanci sanitari è fortemente compromessa dall'insufficiente livello di finanziamento del Servizio Sanitario Nazionale, dal mancato finanziamento di una quota rilevante delle spese sostenute per l'attuazione delle misure di contrasto alla pandemia da Covid-19 e per l'attuazione della campagna vaccinale».

ANCHE A GENOVA

I tassisti raccolgono beni per le famiglie povere

Anche quest'anno dal 16 al 21 gennaio l'associazione Tutti taxi per amore in occasione dell'arrivo del freddo, organizza un evento straordinario che coinvolgerà i cittadini di molte città italiane per la raccolta di beni di prima necessità destinati alle persone senza dimora e alle famiglie a rischio povertà del nostro paese. Anche a Genova saranno centinaia i tassisti mobilitati per andare a raccogliere beni direttamente a casa dei cittadini o invitarli a recarsi ai punti di raccolta organizzati (l'elenco completo e i numeri telefonici da chiamare sul sito www.tuttitaxiperamore.it), per dare un contributo per combattere la crisi socioeconomica. A Genova la cooperativa Radio Taxi Genova aderisce alla campagna e raccoglie coperte, piumini, cappotti e giacconi, puliti e in ottimo stato, da donare alla comunità di Sant'Egidio. Da lunedì 16 a giovedì 19 gennaio, sarà allestito un centro di raccolta presso il Circolo Taxi Genova in Via Rivoli 72 rosso, aperto dalle ore 9 alle 22. Per allargare la rete della solidarietà e della partecipazione, coinvolgendo anche chi non ha la possibilità di raggiungere autonomamente il centro raccolta, è previsto inoltre un servizio di raccolta a domicilio, unicamente al portone di casa. Per i cittadini interessati è a disposizione il numero di telefono 339 807 1958. La consegna delle donazioni alla Comunità di Sant'Egidio è prevista per sabato 21 gennaio. «Anche quest'anno i tassisti genovesi hanno aderito con entusiasmo e partecipazione alla campagna lanciata da Tutti Taxi per amore, confermando lo spirito di solidarietà e la volontà di dimostrare concretamente la propria vicinanza alle categorie più fragili, in collaborazione con le associazioni del territorio come Sant'Egidio, che quotidianamente sono impegnate a dare sostegno alle persone in difficoltà della nostra città», commenta Valter Centanaro, presidente della Cooperativa Radio Taxi Genova 5966.

ECCO COME FARE DOMANDA

Servizio Civile: 611 posti a Genova

L'assessore Corso: «Un'opportunità per i ragazzi e le ragazze dai 18 ai 28 anni»

■ Sono 611 i posti disponibili per il servizio civile universale rivolto ai giovani tra i 18 e i 28 anni, a Genova. Ben 42 programmi e 80 progetti saranno attivati per 12 mesi, tra il 2023 e il 2024, nelle oltre 60 sedi accreditate di enti titolari e partner, in città. «I ragazzi potranno partecipare a un'esperienza importante per la propria formazione e per la propria crescita, mettendosi a disposizione della nostra comunità, nell'ambito di svariati settori che vanno dalla protezione civile alla cultura, dallo sport al turismo, dall'ambiente alla rigenerazione urbana - commenta l'assessore alle Politiche giovanili Francesca Corso - i progetti coinvolgeranno il Comune di Genova, Anci Liguria, Università di

Genova, le Croci, cooperative, fondazioni ed enti religiosi. Inoltre, il 24 gennaio, l'open day a Palazzo Tursi sarà l'occasione per fare conoscere ai ragazzi tutte le opportunità che offre il servizio civile universale nella nostra città». I progetti hanno una durata di 12 mesi, con un orario di servizio settimanale in media di 25 ore. Le domande possono essere presentate fino alle 14 del 10 febbraio attraverso la piattaforma domanda on line (DOL) all'indirizzo <https://domandaonline.serviziocivile.it>. Gli operatori volontari selezionati sottoscriveranno con il dipartimento per le Politiche giovanili e il Servizio civile universale, la struttura di supporto al Presidente del Consiglio dei Ministri, un contratto che fissa l'importo dell'assegno mensile

in circa 444 euro, che potrebbe essere incrementato sulla base della variazione, accertata dall'Istat. I ragazzi quindi avranno un contratto con lo Stato e presteranno il proprio servizio nella nostra città. Per accedere all'elenco dei progetti di SCU in Italia e all'estero occorre utilizzare il motore di ricerca «Scegli il tuo progetto in Italia» e «Scegli il tuo progetto all'estero», disponibile nella sezione «Progetti» di questa pagina <https://www.politichegiovanili.gov.it/comunicazione/news/2022/12/bando-ordinario-2022/>. Fino all'8 febbraio, a Genova, inoltre, lo Sportello di orientamento al Celivo è attivo ogni mercoledì, dalle 14 alle 17, su appuntamento.

UN CIRCUITO DI CIRCA 21 CHILOMETRI TRA PANORAMI MOZZAFIATO

Di corsa tra Santa Margherita e Portofino

Presentata la nuova edizione della Mezza Maratona delle Due Perle che si svolgerà il 5 febbraio

■ Conto alla rovescia per la sedicesima edizione della «Mezza Maratona internazionale delle due perle», presentata ieri al Palazzo delle federazioni di Genova. La formula, consolidata ormai nel tempo, è quella della classica corsa di mezza maratona (21,096 chilometri) sul percorso a circuito Santa Margherita-Portofino e ritorno. Un percorso spettacolare, che garantisce visioni incomparabili sulla strada per Paraggi tra il parco marino e terrestre di Portofino e sul Monte di Portofino, per il quale si aspetta una cifra record di 2mila partenti domenica 5 febbraio. «Le iscrizioni sono andate molto bene - dice Nicola Fenelli, organizzatore dell'evento e presidente dell'Atletica Due Perle - e vengono a premiare una corsa che non ha uguali in quanto a panoramicità, ma non solo». Il mix vincente è quello di scenari da cartolina, organizzazione e grandi nomi al via. Si parte alle 9 dal lungomare di Ghiaia di Santa Margherita Ligure e si va verso il porticciolo, località Covo di Nord-Est, Cervara, Paraggi, Portofino (giro di boa in prossimità della famosa *ciassetta*) e ritorno. Due giri fino al raggiungimento dei fatidici 21,096 chilometri. I runner o podisti, che dir si voglia, corrono



LA PARTENZA di un'edizione di qualche anno fa. L'evento è sempre molto seguito

in un ambiente fantastico, a contatto con il mare e con la macchia mediterranea. Lo sguardo spazia verso la punta di Portofino e, più in là, verso la costa di levante, Zoagli, altre magnifiche località del Tigullio. «La Mezza Maratona delle due perle è sempre stato l'evento tra i più partecipati di Santa Margherita Ligure - dice Patrizia Marchesini, assessore allo Sport - e rappresenta la sintesi di come lo sport possa avere una valenza turistica, consentendo di vivere un'esperienza nel nostro bellissimo territorio». Soddisfatto anche l'assesso-

re assessore regionale al Turismo, Augusto Sartori. «La mezza maratona - dice - una delle gare più seguite e partecipate a livello nazionale, è sicuramente un'occasione straordinaria e bellissima per la valorizzazione del territorio e che dimostra ancora una volta di più come lo sport si possa coniugare molto bene con il turismo. Portando i saluti dell'assessore regionale allo sport Simona Ferro, colgo l'occasione per sottolineare come Santa Margherita Ligure, Portofino, il Tigullio, e la Liguria in generale siano perfetti per gli sportivi: trekking,

diving, gite in barca, golf, tennis, ciclismo, outdoor, mountain bike sono alcune delle tante attività che si possono praticare nella nostra regione per tutto l'anno. Il 5 febbraio sarà una magnifica vetrina per quei territori sia agli occhi di chi parteciperà alla gara, sia di chi semplicemente la seguirà». Quest'anno la Mezza Maratona avrà al via una grande speranza, sbocciata improvvisamente, come la 21enne bolognese Benedetta Coliva. Benedetta, vincendo la recente Maratona di Pisa in 2h35'43", è una delle migliori italiane esordienti sulla di-

stanza e ha portato nell'ambiente una ventata di entusiasmo e coraggio. L'atleta ha un personale in mezza maratona di 1h15'11" che, chiaramente, può migliorare. Altro particolare interessante, la partecipazione di Valeria Straneo. L'eterna ragazza di Alessandria si è sempre esaltata sul circuito e, pur interpretando ora l'atletica in maniera diversa, intende lo stesso realizzare una performance all'altezza della fama. In campo maschile debutta sul percorso l'islandese (di casa in Italia) Hylinur Andresson. Attualmente è detentore di tutti i record nazionali e vanta 1h02'40". Una bella concorrenza gli renderà l'azzurro Stefano La Rosa, che nel 2015 vinse la gara con l'allora record del percorso ed è un perfetto conoscitore della Due Perle, oltre che reduce dagli Europei di Monaco. Interessante anche la presenza di Mina El Kannoussi, dell'Atletica Saluzzo, che ha sempre fatto delle belle prestazioni. In gara anche i migliori runner liguri come Ghebrehanna Savio, Stefano Velatta dei Maratoneti Genovesi, Roberta Barna Scanu, una delle più forti atlete della categoria F45 in Italia, e Francesca Calcagno, campionessa italiana della sei ore su pista. Anche quest'anno, sabato 4 febbraio, ci sarà Portofino

Run. L'anteprima di dieci chilometri è una costante della Mezza delle due Perle dal 2013. Diecimila metri su strada per chi non abbia la preparazione della mezza maratona o, almeno, voglia optare per una distanza più corta. Anche per l'occasione panorami indimenticabili e visioni da cartolina. La partenza avverrà alle 15 in prossimità del Castello. In contemporanea Corrisanta, non competitiva aperta a tutti. Non mancheranno importanti temi sociali e solidaristici: chi prenderà parte alla Mezza, tramite il versamento della cauzione, potrà contribuire alla nobile causa di padre Felice della Parrocchia di San Camillo di Genova, che è impegnato in una missione nel Togo, finalizzata alla costruzione di pozzi d'acqua. Il giorno prima, in occasione di Portofino run-Corrisanta, lo stesso potrà essere fatto a beneficio dell'associazione «Bambini di Malika», che ha l'intento di costruire una zona sportiva in Senegal. Per informazioni e iscrizioni si può entrare nel sito www.mezzadelledueperle.it. La data è domenica 5 febbraio alle 9 da piazza Martiri della libertà. La competizione è organizzata dall'Atletica Due Perle in collaborazione con il comune di Santa Margherita Ligure e Portofino.

il Giornale

del Piemonte e della Liguria

ESCLUSIVISTI PER LA PUBBLICAZIONE DEI VOSTRI:

ANNUNCI LEGALI ASTE APPALTI

BANDI DI CONCORSO FINANZIARI

RICERCHE ED OFFERTE DI PERSONALE

POLO GRAFICO SPA!



+39 0171 392208 - 09



PUBBLICITA@POLOGRAFICO.IT

NASCITE

Colacurci (Sigo): «Calo nascite preoccupante, serve patto»

Noi ginecologi al fianco di donne, coppie e istituzioni per contribuire alla ripresa demografica

■ Come ginecologi siamo preoccupati per il calo demografico. Per questo motivo occorre lanciare un patto per la natalità e la nostra Federazione sarà al fianco delle donne e delle coppie e delle istituzioni per contribuire alla ripresa demografica e allo sviluppo delle future generazioni: Nicola Colacurci, presidente nazionale della Società italiana ginecologia e ostetricia (Sigo) all'Adnkronos Salute non nasconde la preoccupazione per la denatalità che nel nostro Paese è una vera criticità. E del calo delle nascite si è parlato anche in occasione dell'ultimo congresso nazionale della Federazione Sigo, Aogoi, Agui e Agite 2022, che ha visto riuniti a Milano oltre 1.500 ginecologi italiani impegnati nel contrastare la denatalità come rivelano i numeri: -400.249 nati nel 2021 e un trend negativo confermato anche per i primi mesi

del 2022 secondo i dati illustrati dal presidente dell'Istat Giancarlo Blangiardo.

Un inverno demografico che vede schierati gli specialisti con iniziative come corsi di informazione e formazione realizzati in particolare dall'Aogoi proprio per favorire la conoscenza delle problematiche legate alla procreazione e fornire un aiuto alle donne, oltre che con proposte rivolte al Governo, volte a facilitare e sostenere la natalità. E proprio nel corso del Congresso il ministro della Salute, Orazio Schillaci, in un video messaggio, ha riconosciuto l'importanza del contributo della ginecologia nelle strategie del suo ministero.

Con meno nati tra dieci anni ci sarà meno bisogno di pediatri, di insegnanti tanto per fare qualche esempio ancora Colacurci. Per questo motivo siamo in prima linea, anche per migliorare i punti nascita per far sentire le don-



ne più al sicuro. E proprio le donne, spiega Colavurci, devono sapere che noi ginecologi ci siamo sempre: per far comprendere loro quando il

momento migliore per avere un figlio, affinché vivano una sessualità responsabile, con rapporti protetti e la contraccezione sicura, e una

gravidanza consapevole. Un aspetto che non va trascurato che dai 37 anni in poi la capacità riproduttiva si riduce in maniera significativa.

LINFOMA MANTELLARE

Ematologo Ladetto: Aumenta la sopravvivenza

«Studio Triangle conferma che aggiunta di ibrutinib a chemioterapia migliora progression-free survival»

■ Oggi i pazienti con linfoma mantellare «hanno delle possibilità di sopravvivenza migliori rispetto a 10 anni fa grazie a numerosi studi, tra cui lo studio europeo Triangle, il cui obiettivo principale è stato quello di verificare se l'aggiunta di ibrutinib - farmaco antitumorale inibitore della tirosina chinasi di Bruton (Btk) fosse in grado di migliorare le prospettive dei trattamenti dei pazienti under65 affetti da questo tumore raro». Così l'Akronos Salute Marco Ladetto, professore associato dell'Università Piemonte Orientale e direttore della Struttura complessa di Ematologia dell'Ospedale SS. Antonio e Biagio e Cesare Arrigo di Alessandria, commentando i risultati dello studio Triangle, pre-

sentati al recente congresso annuale dell'American Society of Hematology (ASH) 2022.

Obiettivo dello studio: valutare l'efficacia e sicurezza di ibrutinib in combinazione con il trattamento standard di prima linea (immunochimioterapia seguita da trapianto autologo di cellule staminali e mantenimento con rituximab) o come sostituto del trapianto autologo di cellule staminali nei pazienti più giovani con linfoma mantellare.

Il tumore raro del sangue colpisce in età media e avanzata, in particolare gli uomini e di solito ha un decorso aggressivo. Dalla patologia non si guarisce anche se alcuni pazienti ottengono prolungate risposte dopo la prima linea di terapia. I soggetti in cui la malattia ritorna dopo il primo ciclo di trattamento o che non rispondono hanno un andamento spesso difficile e nonostante i recenti progressi la prognosi per una significativa proporzione di pazienti sfavorevole nell'arco di mesi o anni.

Fra le strategie terapeutiche ci sono il trapianto di cellule staminali autologhe, soprattutto nei pazienti giovani, la chemio-immunoterapia e recentemente le terapie target e farmaci biologici. «Questo tumore non presenta campanelli di allarme specifici sottolinea Ladetto non a caso tutti i linfomi sono definiti patologie subdole: questo in particolare si manifesta con ingrossamento di alcune ghiandole al collo, all'inguine e nella zona delle ascelle, altre volte invece compare con manifestazioni completamente diverse.

EPILESSIA E ICTUS

Raddoppiati casi in Africa subsahariana

Istituto Besta, Sin e Sant'Egidio impegnati per favorire le cure nell'intera regione»

■ «Oggi l'Africa subsahariana conta 1,2 miliardi di persone. Con la popolazione, sono raddoppiate anche le malattie. A quelle trasmissibili, come la malaria e la tubercolosi, oggi si aggiungono le patologie che caratterizzano il nostro mondo occidentale, ovvero epilessia e ictus, ma anche diabete e ipertensione».

Così Massimo Leone, neurologo dell'Istituto Besta di Milano e della Società italiana di neurologia (Sin), nella quarta puntata della rubrica mensile 'Proteggi il tuo cervello, affidati al neurologo', dedicata alle malattie neurologiche non più appannaggio dei Paesi occidentali.

Il progetto, nato dalla collaborazione tra la Sin e l'Adnkronos, ha come obiettivo quello di aumentare la conoscenza sulle patologie neurologiche e sulla figura del neurologo, ma anche e soprattutto sensibilizzare la popolazione ad affidarsi alle cure di questo specialista nel momento in cui compaiono i primi sintomi.

«La Sin - afferma Leone

- da tempo è impegnata in Africa subsahariana per favorire l'accesso alle cure, in linea con i programmi dell'Oms. Metà della popolazione non solo non ha accesso alle cure primarie, ad esempio l'epilessia e la prevenzione dell'ictus», ma non sa cosa «sia un neurologo».

E questo avviene soprattutto a livello dei territori, «perché due terzi della popolazione africana vive in aree rurali dove non vi è alcun accesso alla sanità».

Da qui «la decisione della Sin - evidenzia Leone - di impegnarsi attraverso programmi specifici, innovativi e dedicati».

Nel 2019 la Società italiana di neurologia si è unita al progetto Dream della Comunità di Sant'Egidio, iniziativa nata 20 anni fa in Mozambico e che oggi ha in carico 7 milioni di persone sieropositive all'Hiv o malate di Aids e grazie al quale, dal 2007, 130 mila bambini figli di genitori sieropositivi sono nati sani. Patologie lontane dall'ambito di lavoro della Sin.

IN BREVE

TUMORI, CHIANTERA (AOGOI), 'CON PANDEMIA SALTATI 1,5 MLN PRESTAZIONI PROSTATATA E CERVICE'

«A causa della pandemia la prevenzione per tumori della sfera sessuale, maschile e femminile, è rimasta al palo: dal cancro alla prostata a quello della cervice, tanto per fare alcuni esempi. Sono saltati circa 1,5 milione di prestazioni e attività che stiamo cercando di recuperare tra mille difficoltà perché manca il personale medico-infermieristico. Dobbiamo fare presto, ma è necessario investire di più sul Servizio sanitario nazionale». Lo afferma all'Adnkronos Salute Antonio Chiantera, appena eletto alla presidenza AOGOI, Associazione degli Ostetrici e Ginecologi Ospedalieri Italiani, nel corso dell'ultimo congresso nazionale della Federazione Sigo, Aogoi, Agui e Agite 2022.

MALATTIE NEUROMUSCOLARI, 96MILA EURO DA CAMPAGNA 'SÌ DONARE RENDE FELICE'

Un dono da 96.536 euro sotto l'albero di Natale dei Centri clinici Nemo, grazie ai clienti ODS-Store: si chiude con questo bilancio la quarta edizione di 'Sì donare rende felici', campagna promossa anche quest'anno dalla catena di prodotti dolci e salati in favore dei bambini con Sma (atrofia muscolare spinale) e distrofie muscolari dei Centri Nemo, strutture di eccellenza per la cura e la ricerca sulle malattie neuromuscolari. L'iniziativa ha coinvolto dallo scorso 11 novembre i clienti dei 74 punti vendita della catena, che hanno potuto donare 1 euro in cassa ricevendo in cambio un cioccolatino Lindor al caramello salato, grazie alla collaborazione con Lindt & Sprüngli.

ACQUATI (MEDICO SPORTIVO), 'ATTIVITÀ FISICA REGOLARE RIDUCE RISCHIO PATOLOGIE'

«Che fare sport sia importante, è assodato: numerosi studi scientifici dimostrano i benefici di una regolare pratica dell'attività fisica. Sicuramente fare sport fa bene sia al corpo sia alla mente», afferma Matteo Acquati, Direttore sanitario Istituto di Medicina dello sport di Milano, Responsabile sanitario EA7 Olimpia Milano. «Da un punto di vista fisico - continua - è noto che chi pratica regolarmente sport ha una minore probabilità di incorrere in patologie di tipo cardiovascolare (ipertensione, cardiopatia ischemica, ictus) o dismetaboliche (diabete, obesità), quindi le cosiddette malattie croniche non trasmissibili. Ma c'è di più: negli ultimi anni si è visto come lo sport comporti una minore probabilità di ammalarsi di patologie oncologiche, come il tumore del colon e della mammella, nella donna».



**adnkronos
salute**

in collaborazione con
Adnkronos Salute



EVENTI

SEI RECITE DAL 27 GENNAIO AL 5 FEBBRAIO

Un ballo in maschera: Renzetti dirige l'opera più censurata di Verdi

Creata per il San Carlo di Napoli, fu prima osteggiata e poi rielaborata per esordire a Roma

■ Il quarto titolo della Stagione Lirica 2022-2023 dell'Opera Carlo Felice Genova sarà «Un ballo in maschera», che andrà in scena con sei recite programmate tra il 27 gennaio e il 5 febbraio. Il celebre melodramma in tre atti, composto da Giuseppe Verdi su libretto di Antonio Somma da Gustav III, ou Le Bal masqué di Eugène Scribe, sarà diretto da Donato Renzetti, direttore emerito del teatro, che ritorna a dirigere al Carlo Felice il repertorio operistico dopo il successo dell'inaugurazione di stagione con la prima rappresentazione in Italia di Béatrice et Bénédicte di Hector Berlioz. L'allestimen-

to della Fondazione Teatri di Piacenza, Teatro Alighieri di Ravenna e Teatro Comunale di Ferrara porta la firma di Leo Nucci, che si è avvalso della collaborazione di Carlo Centolavigna per quanto concerne le scene, di Artemio Cabassi per i costumi e di Claudio Schmid per le luci. Nel cast ricordiamo la presenza di Carmen Giannattasio/Maria Teresa Leva (Amelia), Francesco Meli/Angelo Villari (Riccardo), Roberto de Candia/Mansoo Kim (Renato), Agostina Smimero/Maria Ermolaeva (Ulrica), Anna Maria Sarra/Ksenia Bomarsi (Oscar), Marco Camstra (Silvano), John Paul

Huckle (Samuel), Romano Dal Zovo (Tom), Giuliano Petouchoff (Un giudice), Giampiero De Paoli (Un servo).

La genesi del Ballo in maschera risale al febbraio 1857, quando il Teatro San Carlo di Napoli contattò Giuseppe Verdi per un'opera da rappresentare nel Carnevale dell'anno successivo. Verdi propose un soggetto che s'ispirava a un fatto storico accaduto nel 1792: l'omicidio del monarca svedese Gustavo III, perpetrato da un cortigiano durante un ballo. Nonostante fosse presto ben chiaro che la censura napoletana non avrebbe accetta-



Coloratissimi i costumi e ambientazioni «americane» nell'opera di Verdi

to di veder portato sulle scene l'omicidio d'un re, «Un ballo in maschera» fu terminato senza tener troppo in considerazione le avvisaglie sull'atteggiamento dei censori partenopei. Ma quando questi imposero che il protagonista dell'opera non fosse un monarca, che il ruolo d'Amelia fosse quello d'una sorella anziché d'una moglie, che il tema della cospirazione non recasse alcuna motivazione politica, che l'omicidio avesse luogo fuori scena, che la datazione venisse portata all'epoca medievale e che si eliminassero le scene del ballo e del sorteggio, Verdi abbandonò

l'impresa. Per presentare al pubblico la sua nuova opera, Verdi dovette pertanto attendere un'occasione più propizia: Un ballo in maschera esordì il 17 febbraio 1859 al Teatro Apollo di Roma tra gli applausi del pubblico che ne decretò il pieno successo. Nemmeno la censura romana aveva accettato di veder rappresentata l'uccisione di un re; di conseguenza Verdi e Somma apportarono all'opera i cambiamenti destinati a rimanere definitivi: l'ambientazione venne trasferita da Stoccolma a Boston e Gustavo III assunse i panni d'un Riccardo conte di Warwick e governa-

tore del Massachusetts. Biglietteria dell'Opera Carlo Felice Genova in Galleria Cardinale Siri, 6. Telefono 010 5381.433-399 e-mail: biglietteria@carlofelice.it. Per i gruppi è attivo l'indirizzo gruppi@vivaticket.com a cui ci si dovrà rivolgere per le prenotazioni e l'acquisto di biglietti per i della stagione. Orari: da lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 19.30. Sabato dalle 10 alle ore 19.30. Spettacoli serali: chiusura 15 minuti dopo l'inizio. Spettacoli pomeridiani della domenica: aperturadue ore prima dell'inizio con chiusura 15 minuti dopo l'inizio.

Speciale Costa Azzurra

AVVIATI IMPORTANTI PROGETTI DI RESPONSABILITÀ SOCIALE

CMB Monaco e Grimaldi Forum ancora partner

La più monegasca delle banche sosterrà per il 2023 il programma culturale

■ La più monegasca delle banche è di nuovo partner ufficiale del Centro Culturale e Congressuale del Principato. L'accordo di questa partnership premium si estende per tutto il 2023 e include per la prima volta un progetto pilota di Responsabilità Sociale. Firmato dal presidente di CMB Monaco Etienne Franzi e dal direttore generale Francesco Grosoli, insieme al presidente del Grimaldi Forum Henri Fissore e all'amministratore delegato Sylvie Biancheri, l'accordo copre il programma culturale del Grimaldi Forum nel Principato e tutte le sue attività di turismo d'affari.

Associandosi all'immagine del Grimaldi Forum, CMB Monaco permette a quest'ultimo di sviluppare la sua offerta culturale e contribuisce all'influenza del Principato. CMB Monaco e il Grimaldi Forum hanno inoltre unito le forze per promuovere i valori della Rsi (Responsabilità Sociale delle Imprese), annunciando il lancio di un progetto pilota congiunto per il 2023 a favore dell'Associazione Les Enfants de Frankie. Sotto la guida di CMB Monaco e Les Enfants de Frankie, quest'estate gruppi di bambini svantaggiati saranno invitati a scoprire la grande mostra del Grimaldi Forum attraverso visite guidate con un'accoglienza speciale. Per Etienne Franzi

«questo impegno con il Grimaldi Forum, che risale al 2005, simboleggia la fiducia che abbiamo in questa azienda e il nostro desiderio di promuovere la cultura nel Principato e non solo». Henri Fissore, da parte sua, ha accolto «con particolare favore questo segno di fiducia da parte di CMB Monaco, che è fedele al Grimaldi Forum da 18 anni ed è un vero e proprio mecenate delle arti, che contribuisce alla qualità delle nostre produzioni culturali, in particolare la grande

mostra estiva al Grimaldi Forum, che è diventata un evento internazionale molto atteso, quest'anno Monet in piena luce, in occasione del 140° anniversario della prima tappa del Maestro a Monte-Carlo e in Riviera».

Impegnata nella CSR, CMB Monaco segue un programma chiamato ToDEI, che incoraggia la diversità, l'equità e l'inclusione, e combatte la discriminazione nella retribuzione e nello sviluppo della carriera. Recentemente certificata

dall'ente mondiale di controllo della qualità SGS (Société Générale de Surveillance), CMB Monaco, che ha il 51% di dipendenti donne, ha ottenuto il certificato Fair On Pay, che distingue la banca privata come datore di lavoro equo e sottolinea il suo impegno sostenibile per la parità di retribuzione. Francesco Grosoli ha sottolineato che «l'industria bancaria ha due elementi principali: il capitale tecnologico da un lato, ma anche e soprattutto il capitale umano».



Da sinistra Francesco Grosoli, Etienne Franzi, Henri Fissore e Sylvie Biancheri

Certificato ISO 14001 dal 2008, il Grimaldi Forum è ora parte di un approccio più globale alla Rsi, in procinto di ottenere la certificazione ISO 20121. Ha appena pubblicato sul suo sito web una carta della responsabilità sociale che elenca tutti i suoi progressi e progetti am-

bientali, sociali e solidali. Tra questi, la realizzazione di una giornata di lavoro per ciascuno dei suoi dipendenti a favore di un'associazione civica del Principato, il mantenimento del telelavoro per i suoi dipendenti o l'eco-design delle sue esposizioni.

Quasi 500 tra ospiti e partner si sono riuniti il 10 gennaio scorso al Grimaldi Forum nell'incontro annuale per fare il punto sul centro internazionale di conferenze e cultura del Principato e per discuterne le prospettive. Come da tradizione di questo evento, sospeso per due anni, il direttore generale del GF, Sylvie Biancheri, ha esordito facendo il punto sullo sviluppo dell'attività del centro dal 2020. «Nonostante la grande interruzione dovuta al Covid, quell'anno sono stati ospitati quasi 60 eventi monegaschi e francesi, grazie al sostegno delle autorità del Principato; il 2021 ha visto una ripresa dell'attività con 82 appuntamenti e una clientela proveniente soprattutto dalla Francia e dall'Europa; il 2022 ha confermato la ripresa in atto con più di 100 even-

UNA GRANDE MOSTRA SUL PITTORE A 140 ANNI DALLA SUA VISITA A MONTE-CARLO

E il GF rilancia gli eventi e pensa a Monet

ti e il ritorno della clientela da oltre l'Oceano Atlantico. Il 2023 è la logica continuazione di questo sviluppo e, nonostante le incertezze economiche che devono essere compensate da una sempre maggiore agilità e flessibilità, il GFM rimane decisamente ottimista». Il 2022 ha permesso di tornare a eventi con grande affluenza, alcuni dei quali hanno battuto i record per numero di partecipanti, come Luxe Pack con i suoi 9.500 visitatori, in crescita del 5% rispetto al 2019, o Les Assises con 3.000 partecipanti e 9.400 incontri B-to-B. Pioniere del verde con la certificazione ISO 14001 dal 2008, il GFM è in procinto di ottenere la certificazione ISO 20121. Tra

gli altri grandi progetti per il 2023, la continuazione di due progetti pilota condotti nel 2022, il telelavoro da un lato e un approccio di eco-design alle grandi mostre estive dall'altro. Infine, il Grimaldi Forum ha annunciato che ognuno dei suoi dipendenti fisici donerà un giorno del proprio tempo lavorativo a un'associazione civica del Principato. Nell'ambito del progetto Mareterra, l'ampliamento dell'edificio sta procedendo rapidamente e il Grimaldi Forum ha già avviato la commercializzazione dei suoi nuovi spazi, 8 in totale, 4 esterni e 4 interni. È previsto non meno del 50% di spazio espositivo in più, vale a dire 6.000 m2 all'interno e 2.000 m2

all'esterno, che indubbiamente attirerà tutti i clienti internazionali. La stagione culturale prosegue con Les Sérénissimes de l'Humour dal 14 al 18 marzo; Baptiste Lecaplain il 2 giugno e Roman Frayssinet il 9 settembre. In programma anche grandi concerti e spettacoli: Véronique Sanson l'11 marzo e Yarol Poupaud nell'ambito di un'eccezionale Thursday Live Session il 24 marzo (senza dimenticare gli altri TLS il 2 febbraio Don't give up, il 20 aprile The Brooks, e il 22 giugno Dr Feelgood). Altri eventi aperti al pubblico sono la magia e l'emozione: con il ritorno del MAGIC (Monaco Anime Game International), il 25 e 26 febbraio, si è deciso di dare il via a una

nuova edizione della manifestazione. Con il Salone del Libro il 15 e 16 aprile; il salone Top Marques dal 7 all'11 giugno; il Festival della Televisione di Monte-Carlo dal 16 al 20 giugno. L'evento clou dell'estate nel Principato sarà la grande mostra estiva al Grimaldi Forum di Monaco, «Monet in the Light». Organizzata dall'8 luglio al 3 settembre, in occasione del 140° anniversario della prima visita di Claude Monet a Monte Carlo e in Riviera, questa mostra-evento offrirà un nuovo sguardo sull'opera del Maestro, dalle origini dell'Impressionismo agli esordi dell'Astrazione, con un nuovo prestigioso partner, il Gruppo Marzocco, che si aggiunge ai fedeli partner CMB Monaco e Sotheby's, partner delle mostre estive del Grimaldi Forum.



studiodiwiki.it

**INNOVATIVA
STRUMENTAZIONE
CHIRURGIA ROBOTICA**
per interventi
protesici al ginocchio

**RIVOLUZIONARIA
PIATTAFORMA**
per la chirurgia
guidata
della colonna

**ACCREDITATA
DALLA REGIONE
PIEMONTE
TRA I CENTRI
DI FASCIA A**

Verifica le nostre
liste d'attesa
su www.ccbra.it
tel. 0172 472400

L'ECCELLENZA DELLA CURA

Da oltre cinquanta anni sul territorio, offriamo ai nostri pazienti le migliori cure tramite il servizio sanitario nazionale, attraverso accordi con i principali circuiti assicurativi e privatamente. Medici specializzati nei più importanti settori della medicina, chirurgia e diagnostica, e personale qualificato per una struttura all'avanguardia nazionale. Affacciata sulle colline del Roero a soli 50 km da Torino, 80 km da Savona.

Casa di Cura privata Città di Bra
Via Montenero, 1 | 12042 Bra (CN), Italia
Direttore Sanitario: Dott. Camillo Scimone

**C/SA
DI CURA
CITTÀ
DI BRA**
ACCREDITATA
CON IL SERVIZIO
SANITARIO
REGIONALE